N. 230 — Giovedì 20 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Giovedì 20 Agosto — N. 230

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione 65 — 32 50 — 11 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Di una vecchia apologia del potere temporale dei Papi

II.

Dopo di avere tante volte insistito nell'affermazione che l'origine del potere temporale dei Papi è da cercare nella volontà del popolo, ribelle alla signoria bizantina che prima era legittima, l'Orsi sente la necessità di chiedersi se tale ribellione della autorità popolare fosse legittima.

Sì, certo, risponde. E per prima ragione allega il fatto dell'eresia degl'Imperatori fautori iconoclasti, o dice « nazione che mai più sozza eresia fu al mondo. Le argomentazioni, su questo, sono alquanto speciose: ma il ragionamento principalmente zoppica, perchè l'Orsi non può negare e non tace che Costantino Copronimo, cioè il più feroce forse degli iconoclasti, fu invocato dal papa Stefano II contro i Longobardi, ottimi cattolici.

Ma alquanto più bizzarra è la seconda argomentazione: cioè la condiscendenza di Carlo Martello e di Peppino suo figlio e di Carlomagno figlio di costui a riconoscere la giusta legittimità del novo potere temporale dei Papi, nato da quella ribellione della volontà popolare. Questi primi Carolingi potevano forse non assentire alla legittimità di un potere che aveva all'incirca le stesse origini di quello che essi esercitavano, cioè il fatto compiuto e la mancanza di forza in colui sul quale il potere era stato usurpato?

Però queste dell'Orsi sono semplici deduzioni della sostanziale questione: nel capitolo VI egli poi bravamente l'affronta pigliando le mosse da una sentenza del Grozio, la quale dice che la porzione di un regno o di una repubblica ha diritto di separarsi per volontà propria dal Corpo se essa evidentemente non si possa in altro modo conservare.

Ecco come ragiona l'Orsi: i Longobardi sono padroni della miglior parte dell'Italia e minano a impadronirsi del resto rimasto ai Greci dopo la cacciata dei Goti: se gl'Italiani saranno fedeli ai Greci, chi li difenderà contro i Longobardi e potenti nemici »? Lo scampo dunque è nel « donare a S. Pietro » per approfittare della venerazione che i Longobardi hanno della maestà apostolica. Ogni cosa va bene così finchè regnano nei Longobardi Liutprando e Luchis: ma non va più bene con Astolfo, avvezzo dall'ambizione di raggiungere l'antica mole dei predecessori, mirando tutta l'Italia in un bel Corpo politico unito in sostrato longobardo; e allora contro i Longobardi, bisogna ricorrere all'aiuto francese.

Stefano II, Papa, negozia l'aiuto contro i Longobardi, ma non per l'Imperatore: la spedizione deve essere fatta per « far valere i diritti che i Romani Pontefici si sono di già acquistati sulle provincie dell'Italia soggette già all'Impero, e per la volontaria dedizione dei popoli, e per la protezione loro accordata, e pei tesori profusi in loco favore, e per la cura, pericoli e fatiche sofferti per la loro liberazione e difesa (p. 142) ».

In queste parole è la sintesi più esatta di tutto il libro dell'Orsi: qui sono riepilogate le ragioni dei diritti dei Papi sulla temporale sovranità. La volontaria dedizione dei popoli? Noi la chiamiamo col nome di plebiscito. La protezione accordata, i tesori profusi, le cure date, i pericoli corsi? Sono tutti elementi di fatto che non derivano da un diritto preesistente, ma creano un diritto novo: sono niente altro che il riconoscimento del fatto compiuto.

Ma nell'argomentazione dell'Orsi questo riconoscimento è fondamentale: egli narra, per esempio, che a Peppino di Francia, dopo che ebbe vinti la prima volta i Longobardi, i legati dell'Imperatore greco chiesero che le città ricuperate dalle armi dei Longobardi fossero restituite all'Impero; e narra poi che Peppino rispondesse « que ce n'étoit point à l'Empereur qu'il enlevoit Ravenne, mais au Roy des Lombards (p. 144) ». L'Orsi trova lodevole e logico questo discorso: ma non è poi in fondo un sicuro riconoscimento del fatto compiuto a danno di un legittimo ma impotente diritto?

Continua poi l'Orsi documentando che le spedizioni dei Franchi in Italia non furono fatte per l'Imperatore di Costantinopoli, ma furono fatte per mantenere le conquiste italiane a beneficio dei Carolingi, ma furono fatte « per San Pietro »: dice che « gl'Italiani erano padroni, o di restare sotto il giogo dei Longobardi....., o di donarsi a San Pietro....., o di passare sotto il dominio dei Franchi.... Eglino elessero il secondo partito.... Chi dunque avrà la temerità di tacciare d'ingiusta usurpazione una trasmissione di dominio così conforme ai principi della naturale equità? (p. 152) ».

Conclude l'Orsi che quella di Peppino ai Pontefici non fu una donazione, ma una restituzione, perchè « i Romani..... erano in diritto di formare una nuova Repubblica, e già l'avevano formata, e giustamente implorarono i soccorsi del re Peppino, per mettersi in libertà e liberarsi dal giogo e dall'oppressione dei Longobardi (p. 155) ».

Para a me che ormai colle poche citazioni che ho fatte, semplici spigolature in un campo dove si potrebbe largamente mietere, sia documentato in modo irrefutabile che secondo l'Orsi il potere temporale dei Papi ebbe origini che noi, oggi, diremmo plebiscitarie. Non so in quali ragioni di fatto e di diritto per la legittimità della caduta del potere temporale dei Papi si possano allegare, migliori di quelle ottime che l'Orsi allega per la legittimità dell'origine del potere temporale dei Papi. Sono due fatti perfettamente identici: un signore indubbiamente legittimo in ambidue i casi, cioè l'Imperatore di Costantinopoli nel 730 e il Papa nel 1870: un popolo voglioso e di mostrarsi in libertà e di liberarsi dal giogo e dall'oppressione e in ambidue i casi: la mancanza di forza nel legittimo signore, tanto nel 730 quanto nel 1870, per impedire la solenne affermazione della volontà popolare.

A parecchi, molto ignari della storia, usi a considerare la dominazione temporale dei Papi come un'affermazione del cosidetto diritto divino, parrà forse strano che il buon cristiano apologista di quella dominazione ne abbia così affermata l'origine popolare plebiscitaria. Ma così è: « il potere temporale dei Papi è veramente morto di quella stessa precisa causa di cui era nato; onde è giusta la morte se il nascimento fu legittimo, come certo fu: legittimo e infinitamente utile allo sviluppo della nova coscienza e della nova civiltà dell'Italia.

***

Nel capitolo VII del libro, l'Orsi ripiglia il discorso della condizione in cui i Greci si trovarono a Roma, dove « portavano bensì il nome di Padroni », ma non potevano esercitare l'effettiva signoria, perchè « gli ufficiali... Cesari vi erano senza forze, senza milizie, senza autorità, e per far eseguire i decreti imperiali, o per tenere in dovere i cittadini o in quieto la Repubblica, o per farsi rispettare dai sudditi e temere dagli estranei, o per difendersi dalle incursioni dei barbari in piazze dello loro provincie (p. 168) ». Non furono precisamente queste le condizioni in cui si trovò il principato papale negli ultimi tempi?

Non basta all'Orsi che il fatto d'avere i Papi, per le ragioni che già abbiamo più volte vedute, assunta di fatto l'autorità di principi temporali abbia data giusta origine al loro principato: egli aggiunge anche che basta il fatto già compiuto per dare legittimo nascimento al diritto.

Narra egli infatti del tentativo che i Greci fecero al tempo del Pontefice Paolo I, ma come a Stefano II, per ricuperare Roma e l'Italia: « ammantata che tali cose non potevano più modificare il diritto già nato, perchè « il Santo Padre e i Popoli dell'Italia..... avevano giustamente pensato a provvedere alla loro libertà », e Peppino di Francia « era in diritto di difenderli contro chi troppo tardi seriamente pensava a riassurre suo perduto (p. 172) ».

Troppo tardivo giudica l'Orsi il tentativo greco accaduto ai tempi di Paolo I: e poichè costui regnò dal 757 al 767, è dunque evidente che bastarono, per giudizio dell'Orsi, meno di trent'anni di effettivo potere temporale dei Papi, perchè questo potere divenisse legittimo, anche contro le imprese di chi aveva prima legittimamente avuto quel potere. A questa stregua, è oggi già perfetta la legittimità della signoria italiana su Roma, poichè più tempo è passato dal suo avvento ad oggi che non fosse passato dall'istituzione della sovranità temporale dei Papi su Roma al tentativo imperiale di abbatterla, del quale l'Orsi sentenzia che fu troppo tardivo, perchè il fatto si era già tramutato in perfetto diritto.

E qui l'Orsi novellamente invoca l'autorità del Grozio (pare che allora fosse tenuto per autore ortodosso) e approvala dal diritto incontrastabile delle genti (p. 173) », quando dice che « le cose da noi tolte ai nostri nemici non possono ripetersi da coloro che n'erano per innanzi padroni o possessori o l'avevano in guerra perduto (p. 173) ».

L'Orsi illustra con fine dialettica e con molto erudizione questa sentenza: arriva a dire che non sarebbe « cosa ingiusta, ma stranamente ridicola (p. 177) », che chi conquista una terra stata usurpata dovesse restituirla a colui che se l'era lasciata usurpare; onde, applicando la chiara dottrina dell'Orsi, ne dovrà, così per un dire, i Turchi vincessero una guerra contro l'Italia e s'impadronissero di Roma, così ne sarebbero buoni padroni, e sarebbe « ridicolo » il Papa che la reclamasse per sè come legittimo possessore che n'era stato.

Ma l'Orsi va più oltre: egli afferma che « chiunque ripeta una cosa come di sua ragione, sivol sempre pretendere che gli sia stata ingiustamente rapita (p. 179) », mentre che ne la cosa gli fu rapita « per sua imbecillità di difenderla, non si deve la cosa restituire a chi forza non ebbe di difenderla (p. 180) ».

Io non so immaginare più chiara e precisa confessione delle premesse che l'Orsi ha poste e che ho ripetutamente riassunte: e la conclusione è che quando una sovranità temporale è stata trasferita da una in altra persona, per difetto di forza in chi prima l'aveva e per consenso popolare di chi più non voleva tollerarla, allora il fatto è irrevocabile in diritto. In altre parole, l'Orsi proclama da Roma — quasi un secolo e mezzo prima che vi sia nettamente proclamato da Umberto I, Re — che la conquista, pel solo fatto di essere conquista basta all'assentimento delle volontà popolari, è « conquista intangibile ».

***

Gli ultimi capitoli del libro dell'Orsi non riflettono direttamente la questione che ho voluta toccare nei brevi cenni di questi due articoli: sono consacrati a discutere (o lo fanno col consueto vigore di ragionamento e d'erudizione) la donazione fatta dai Franchi ai Papi delle terre acquistate sui Longobardi, e specialmente ad esaminare il testamento di Carlomagno.

Perciò non ne parlo: mi pare, infatti, che importanti, d'una importanza ancora presente, benchè più assai dottrinale che pratica, siano le parti del libro dell'Orsi che trattano della origine del potere temporale dei Papi: di questo ho reso conto.

E credo che non sia stato inutile il dimostrare con una indiscussa non aspettata che il diritto dell'Italia su Roma ha lo stesso preciso origini e le basi che ebbe il potere temporale dei Papi su la stessa Roma.

E se mai taluno pensasse ancora essere contraddittoria nei termini questa affermazione, colui pensi che così dev'essere, poichè in tutto il discorso dell'Orsi un solo concetto trionfa, che dà vita a tutti gli altri, cioè il concetto del diritto maturiente dal fatto compiuto.

Nella dottrina politica della Chiesa di Roma questo concetto è ademo ripudiato: ma il libro dell'Orsi dimostra luminosamente come di quella dottrina sia stato il fondamento, in altri tempi, quando il fatto era compiuto, non contro, ma in pro. La differenza è soggettivamente grandissima: ma oggettivamente è nulla.

Domenico Guerrini.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,30:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* contiene l'assegnazione di stipendio al vice-cancelliere di pretura.

Lo stesso bollettino reca: E' collocato a riposo Benioi, consigliere di Cassazione; Melchiorre, consigliere d'Appello a Genova, è nominato consigliere di Cassazione a Firenze.

La Russia, l'Austria e l'Italia vogliono il ristabilimento dell'ordine IN MACEDONIA.

Una sconfitta dei Turchi — La Bulgaria mobilizza il suo esercito — La Turchia è stata punita troppo severamente? — Duchesse in pericolosa degli insorti — Nuova banda — La prudenza dei soldati turchi — L'interessamento del Papa e i provvedimenti dell'Italia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 13:

L'ambasciatore d'Italia ha fatto nuovi passi verso la Porta onde ottenere il ristabilimento dell'ordine e la protezione efficace dei consoli in Macedonia.

Gli ambasciatori d'Austria e di Russia hanno chiesto alla Porta che un bimestre sia inviato ad Hilmi-pascià, per la sua condotta verso i consoli austriaci e russi in Macedonia; condotta che pienamente mancanza di rispetto da parte delle popolazioni e dalle Autorità verso questi consoli. Gli ambasciatori esigono che la Porta accusi ricevimento di questa Nota. Il Governo risponderà ufficialmente.

Notizie provenienti da fonte privata, ma sicura, confermano l'occupazione di Uschevo, nel *vilajet* di Monastir, da parte di 10,000 insorti. Tremila insorti sono ancora nelle montagne. Le prime vittime furono un impiegato del telegrafo e il *kaimakan*. Donne e fanciulli furono massacrati.

Una Corte marziale è stata istituita, ma non ha grande ad alcun turco.

Una banda di duecento insorti, che tentò di incendiare un villaggio turco del distretto di Sorovic nel *vilajet* di Monastir, venne inseguita dalle truppe turche, ma riuscì a fuggir loro. Un'altra banda fece saltare colla dinamite una gran parte del villaggio di Bofcsna nel distretto di Pirlina. Vi fu uno scontro tra questa banda e le truppe turche. Un soldato venne leggermente ferito. La banda riuscì a fuggire, ma ebbe delle perdite considerevoli.

Una banda, circondata presso Krushero, fu in parte distrutta, in parte fatta prigioniera. Alcuni componenti questa banda fuggirono, altri furono fatti prigionieri e trasportati a Monastir.

Secondo informazioni da fonte turca, la popolazione rurale bulgara del *vilajet* di Monastir, che si è unita alle bande, fu arrolata dai Comitati macedoni per circa quindici giorni, col pretesto che nel frattempo si sarebbe risaliti a provocare l'intervento della Potenze. Essendo ormai passate due settimane senza che le promesse dei Comitati si siano adempiute, la popolazione comincia ad abbandonare le bande che si ritirano.

Il totale delle truppe turche concentrate che appartengono al Corpo d'armata di Salonicco ascende a circa 170,000 uomini: non sarebbero sufficienti per reprimere completamente l'insurrezione anche la più estesa.

***

Ci telegrafano da Sofia, 19, ore 8,15:

I giornali annunciano che tre battaglioni turchi avendo attaccato un migliaio di insorti presso Monastir, furono respinti dopo sei ore di accanito combattimento, lasciando trecento morti. Si ignora il numero delle perdite degli insorti.

Secondo notizie giunte da Prizrend, le truppe turche invasero per la prima volta Lissus, centro del movimento albanese, facendo 200 prigionieri. I capi del movimento però fuggirono.

***

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 9:

La Borsa giunse ieri a conoscenza della notizia che la Bulgaria ha ordinato la mobilitazione dell'esercito. La Bulgaria ha conchiuso un contratto con una Ditta di Vienna per la consegna di 15,000,000 di cartucce entro un mese. Data però la festa, bisogna accogliere la notizia con tutte le riserve.

La *Neue Freie Presse* trova somiglianza l'assassinio inflitto dalla Russia alla Turchia per l'assassinio di Rostkowsky. Dice che la Turchia si sottomise alle imposizioni inescusabili della Russia coll'umiltà del cane che lecca chi lo percuote, e conchiude che quella che si è compiuta a Monastir sotto l'impressione della Russia non è giustizia, ma vendetta.

***

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,10:

Secondo i dispacci ai giornali provenienti da Sofia « da Plodiv, fu gettata una bomba nella casa del negoziante macedone Gerkilova. Tre persone sarebbero morte.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 19,8:

Mandano da Salonicco:

Iersera si ebbero due tentativi di deragliamento, per mezzo della dinamite, contro i treni militari che trasportavano truppe da Verissovitch a Salonicco. Due soldati rimasero uccisi. In un secondo tentativo vi furono un morto e quattro feriti.

Erasova è stata ripresa e gli insorti si rifugiarono sulla montagne.

Un complotto militare è stato scoperto a Monastir; era diretto contro il Corpo consolare. I consoli di Francia e d'Austria erano specialmente minacciati.

Mandano da Costantinopoli:

L'invio di una squadra russa provoca una certa ansietà nei circoli ufficiali, perchè si crede che la Russia abbia intenzione di presentare nuove domande. La squadra russa è attesa nei pressi di Smirne alla baia Iniade, a 80 chilometri dall'entrata del Bosforo.

***

Ci telegrafano da Sofia, 19, ore 20,40:

I *bairi-bruck* dei villaggi dei confini macedoni di sottostampo il villaggio di Baria, nelle montagne di Rodope, e massacrarono quattro guardaboschi bulgari. La popolazione è eccitatissima.

Secondo le notizie pervenute, i Comitati macedoni si organizzerebbero per un ordine superiore ricevuto.

Grandi eccidi avvengono giornalmente: si incendiano molti villaggi, in cui si crede vi siano dei cristiani.

Si annunzia che da un treno militare fra Neukuli e Monastir, alcuni soldati turchi, per mala sparviderla, fecero fuoco contro un gruppo di ferrovieri bulgari, uccidendone tre.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 20:

La notizia che una parte della squadra russa del Mar Nero incrocierebbe nelle acque turche destò qualche timore. Però in questi circoli competenti si ritiene che la misura non avrà conseguenze più gravi.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'*Italie* afferma che, in seguito all'attitudine energica di monsignor Merry del Val, nel Conclave, contro il *veto* dell'Austria, la Corte di Vienna ha fatto sapere al Vaticano che Merry del Val non sarebbe gradito come nunzio a Vienna.

L'*Italie* riferisce anche un colloquio avuto da un suo redattore con un alto prelato, che dichiarò ancora il Papa disposto a lasciare un appello al mondo cattolico in favore dei cristiani massacrati in Macedonia. Secondo l'intervistatore, Pio X sarebbe profondamente afflitto per quanto avviene nei Balcani.

La *Patrie* scrive: « Se gli avvenimenti in Oriente lo richiedessero, l'Italia sarebbe pronta a partecipare all'azione. Infatti è stato dato ordine alla squadra del Mediterraneo di stazionare ad Augusta. Ad ora si ignora la consegna. *Un'ordre !...*

La *Tribuna* ha da Londra che a Costantinopoli un giornalista ha ucciso, senza motivo alcuno, e ricollegato un giovane pescatore italiano. L'ambasciatore si è subito recato a domandare soddisfazione.

La *Tribuna*, nonostante, dice che una soddisfazione sarà subito data e sarà completa, in ragione dell'energico reclamo. Ma questo nuovo incidente va considerato come un indice dello stato d'animo di molti musulmani, e mi la Potenze europee devono mettere riparo.

L'*Agenzia Italiana* dice che una sola nave da guerra italiana si trova ad Augusta, pronta a salpare per ogni eventualità in ordine agli avvenimenti di Macedonia. Le altre navi della squadra continuano il consueto giro nel Tirreno, e furono ancora disposizione ci risulta data per un concentramento in relazione alla questione dei Balcani.

Quanto poi all'ipotesi che l'azione dell'Italia possa per ciò essere determinata in conseguenza di quella di altre Potenze, niente fatto autorizza tale supposizione.

In udienza dal Papa.

Sul ricevimento dell'ambasciatore Nisard.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Il Pontefice stamane ha ricevuto l'ambasciatore francese Nisard, che gli ha presentato le felicitazioni del presidente della Repubblica; poscia i cardinali Martinelli e Pierotti, il reverendo greco-ruteno Cuzo e quello di Grottaferrata.

Nel pomeriggio ricevette il padre Norissa, vicario generale dei Mechitaristi di Venezia, monsignor Paleologo, parroco del Pireo, e il gesuita padre Settoria.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,5:

Il Papa, come vi ho già telefonato, ha oggi ricevuto, col consueto cerimoniale, l'ambasciatore di Francia, signor Nisard, che gli ha presentato gli auguri per la sua ricorrenza alla tiara.

A questo proposito circola un pettegolezzo in Vaticano, che vi riferisco perchè non scorre di qualche importanza. Si è osservato che l'ambasciatore di Francia è stato l'unico che non ha presentato al Papa le lettere credenziali, ma semplicemente gli auguri, e si è osservato che questo atto di deferenza è stato compiuto con un certo ritardo, perchè già tutti gli ambasciatori accreditati presso il Vaticano sono stati ricevuti, ad eccezione dell'ambasciatore del Portogallo, che non ha ancora ricevuto le credenziali dal re Don Carlos, che è in viaggio.

Ora si vuol vedere in questo atto un indice dell'attitudine ostile della Francia verso il nuovo Pontefice, quasi che il Governo della Repubblica intenda di iniziare subito una politica di rappresaglia col Vaticano.

A questo proposito si attribuisce anche al Papa una frase che confermerebbe l'intenzione sua di dedicarsi quasi esclusivamente agli interessi religiosi, schivando quanto è più possibile gli attriti politici. Si dice, cioè, che a coloro che l'esortavano a fare qualche rimostranza all'ambasciatore francese, Pio X abbia risposto: — Non mi preoccupo di tali formalità. Con o senza cardinali, gli auguri dell'ambasciatore saranno egualmente graditi.

Il testamento di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Ieri, in casa del cardinale Segna, e alla presenza del vice-pretore del IV Mandamento, avvocato Lanzetta, del comm. Carlo Patriarca, consulente legale della Santa Sede, e del commendatore Luigi Losi, ragioniere capo dell'Amministrazione della Santa Sede, fu dal cardinale Segna stesso depositato il testamento olografo di papa Leone XIII nelle mani del notaio Tito Fimiani, il quale redasse apposito verbale, che venne firmato da tutti gli intervenuti.

Le denuncie dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,35:

L'*Avanti* pubblica:

« A Taranto per gli ufficiali di marina esiste un Circolo intitolato: « Principessa Isabella ». Per questo Circolo in Arsenale è stato costruito un ponte di legno del valore di L. 1000. Quattro operai pittori ed altrettanti decoratori per parecchi giorni lavorarono per abbellire il Circolo. Durante i lavori al Circolo, gli operai figuravano in licenza. In Arsenale furono fabbricati 2000 gettoni in rame per il ginoco.

« Esiste poi un altro Circolo, detto dei *fantasmi*; esso è posto sulla nave militare, e in Arsenale per il Circolo furono costruite latrine che importarono una spesa di L. 4000. Per abbellire la sala da ballo lavorarono due falegnami e tre pittori, impiegati nell'Arsenale, e per arredare la sala di scherma furono comprati mobili per un valore di L. 3000. »

L'*Avanti* conclude: « Vedi, on. Morin, possiamo dire che non pochi ufficiali di marina approvano le nostre denunce, che intendono a mettere freno ad un sistema di sperperi impuniti, che offendono il loro senso di dignitosità, ma a cui non possono ribellarsi per la ferrea disciplina militare verso i ruffiani che abusano del pubblico denaro.

« Parecchi dei fatti da noi denunziati — dice l'*Avanti!* — ci sono scritti da militari di marina, compresi gli ufficiali non ruffiani, e possiamo aggiungerle che l'immensa maggioranza dei contribuenti approva la nostra campagna in difesa del pubblico denaro.

« Vedi lei, on. Morin, che è un uomo abbastanza spregiudicato, se non sia il caso di dare un po' retta a questo sovversivo *Avanti!*, e di dare qualche soddisfazione al pubblico sentimento, giustamente indignato dall'iniquo contrasto fra questo sperpero militare dei pubblici denari e la miseria del fiscalismo, che disgrega tanti poveri lavoratori e piccoli borghesi, impiegati e commercianti. Noi aspettiamo; poi, al caso, continueremo con « senza quartela. Il nostro scopo è uno solo, che si faccia un'inchiesta parlamentare! »

Pietro di Serbia è pronto a lasciare il trono.

Ci telefonano da Vienna, 19, ore 10,15:

Il *Deutsche Volksblatt* riceve da Belgrado che vi sono scambiate colà profondi scredi fra gli ufficiali dell'esercito. Re Pietro si troverebbe nel più grave imbarazzo, giacchè è impotente di fronte alla coalizione militare. Alcuni affermano che finirà per cadere vittima delle macchinazioni degli ufficiali malcontenti.

Nei circoli militari si esprime apertamente l'intenzione di chiamare in Serbia il principe Nicola del Montenegro, offrendogli la corona. Anzi una deputazione avrebbe già fatta questa offerta al Principe, che avrebbe mostrato di gradirla.

In generale si prevede un nuovo terribile dramma. Re Pietro si sarebbe già pentito di aver rimesso piede in Serbia.

***

Belgrado, 18 (*Stefani*). — Re Pietro, ricevendo nel nuovo Konak gli ufficiali in servizio attivo e della riserva, espresse la sua gioia nel vedersi tutti animati dallo stesso sentimento per acconciare suo figlio nelle loro file.

Il ministro della guerra rispose a nome di tutti gli ufficiali, dicendo che accoglieranno nelle loro file il Principe ereditario con entusiasmo e collo stesso amore col quale il Re ve lo manda.

Vi fu poscia una colazione nel giardino del Konak.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 13,10:

Circolano le più strane voci che, ove pure fossero esagerate, caratterizzano la gravità della situazione. E' un fatto però che gli ufficiali che parteciparono alla congiura tengono continuamente segreti i loro messaggi. Si dice che essi preparino un nuovo colpo.

Si ripetono con troppa frequenza le voci che re Pietro sia seriamente intenzionato di abdicare e abbandonare la Serbia, insieme alla sua famiglia. Si pretende perfino che sia già pronto a proclama col quale prende congedo dal paese. Secondo un'altra versione, re Pietro abdicherebbe in favore del figlio maggiore, nominando una reggenza.

Quello che però è positivo è che re Pietro a persona di confidenza ha dichiarato che venne ingannato riguardo alle reali condizioni del paese: egli non ritenevà che dovesse incontrare le enormi difficoltà che ha incontrato.

Un processo contro poliziotti inumani.

Ci telegrafano da Cracovia, 19, ore 9,15:

Ieri a Waloriow è cominciato il processo contro un ispettore di polizia e tre guardie per le crudeltà e i maltrattamenti da essi usati verso i detenuti. Nel corso di cinque anni essi avevano sottoposti alla tortura diciotto detenuti, affine di estorcere loro una confessione. Tre l'altro li arrivano persone con morbi di lue; ad altri si bruciarono le piante dei piedi con candele e paglia accesa, poi erano stati lasciati molto tempo senza acqua. Un detenuto venne appeso colle mani legate ai piedi e percosse a scimbotto. Le minacce poi con fucili carichi non si contano. Il processo durerà parecchi giorni.

Il naufragio di un incrociatore cinese.

Hong-Kong, 19 (*Stefani*). — L'incrociatore cinese *Hungtay* si è affondato in mezz'ora presso Hong-Kong, in seguito ad una collisione con un piroscafo inglese. Quasi raccolse 170 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore. Il capitano, che si rifiutò di abbandonare la nave, e 13 marinai rimasero annegati.

La probabilità dell'abdicazione dell'Imperatore d'Austria.

(Per dispaccio alla Stampa).

S. Giorgio Nogaro (confine italo-austriaco), 19, ore 18,30.

Telegrammi privati ai banchieri triestini da Vienna e da Berlino confermano le non diffuse da qualche giorno delle probabilità di una abdicazione dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'Imperatore d'Austria ha dichiarato più volte in questi ultimi tempi a persone che vivono nella sua intimità di sentirsi stanco dello scettro che regge da tanti anni con fortuna rarissima bonaria e nella politica e nella famiglia. Gli ultimi anni di lotta politica lo hanno fiaccato, e taluno dice anche disgustato. Prima la lotta ostruzionista degli czechi al Parlamento di Vienna, che ha condotto alla soppressione del regime parlamentare e alla rovina del bilancio, dato le relazioni, soddisfatte dell'attuale presidente dei ministeri, la linea politica e la linea economica avversate dagli czechi stessi; ora il dissidio sopra fra le due parti della Monarchia, che non presenta una possibile soluzione. L'atteggiamento dell'Ungheria forse, reciso, mantenuto dalla Camera attraverso le crisi ministeriali e le interruzioni dell'imperatore stesso, costituisce un serio pericolo per l'unità della Monarchia.

Per un momento parve che l'Imperatore e Körber acconsentissero a qualche concessione importante, ma non vitale. In questo non era possibile tirare innanzi ancora per qualche anno. Ma a Corte domina dispoticamente il partito clerico-militarista; e nel Parlamento di Vienna il partito dei pangermanisti. Nè l'uno, nè l'altro intendono fare concessioni che paiano ledere i veri e i pretesi diritti dell'Austria cattolica e del germanismo.

Fra le domande degli ungheresi, oltre quella del magiare come lingua dell'esercito e la separazione dell'esercito ungherese da quello austriaco. Con questa concessione sarebbe spezzato uno dei più forti vincoli che uniscono le due parti della Monarchia austro-ungarica. La costituzione di due eserciti distinti, con due distinte amministrazioni, sarebbe il preludio di una non lontana separazione effettiva dei due paesi. Se l'Austria non cede, l'Ungheria, da parte sua, non è per niente intenzionata alla remissività. Lo prova il fatto che il Parlamento non ha lasciato approvare in linea definitiva il « compromesso », paralizzando la politica economica e commerciale della Monarchia con altri paesi esteri. Se non ottenranno questa autonomia militare, combatteranno apertamente per la separazione politica.

Il partito clerico-militarista è quello che a Vienna esercita la maggior pressione alla residenza sull'Imperatore. Esso raccoglie grandi speranze sull'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, clericale ad oltranza, rigido militarista, che crede poter dominare a suo piacimento nella lotta contro tutte le nazionalità costituenti la Monarchia per la supremazia dell'elemento tedesco-cattolico.

L'Imperatore Francesco Giuseppe farà gli ultimi tentativi per comporre il dissidio fra Vienna e Budapest; quindi, dopo le visite di Guglielmo II e di Edoardo VII, abdicherà.

Alla Reale l'impressione prodotta da queste notizie è enorme: perchè si sa che l'Imperatore attuale costituisce, coll'esercito unito e fedele, il più importante se non l'unico vincolo dell'unità politica dell'Austria-Ungheria. I nostri austriaci e ungheresi alla Reale d'oggi subirono un vero trauma.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,35:

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna che si mormorerebbe la voce dell'abdicazione dell'imperatore Francesco Giuseppe. Si dice che egli ne stesso e che abbia espresso al barone Chlumecky la sua decisione di abdicare.

Intanto un giornale bene informato della cose di Corte pubblica da Pilsen: « L'ereditato trasformerà delle esistenti istituzioni avrebbe fra breve per conseguenza anche un cambiamento sul trono, giacchè le cure del Governo riescono da qualche tempo molto gravi e penose per il Monarca. »

Francesco Giuseppe a Budapest

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 18,30:

L'Imperatore è partito alle 16,30 per Budapest.

La delinquenza moderna

Io non so se il paradosso sia sempre, come diceva Victor Hugo, una verità che i miopi non vedono; certo so che il più sfacciato paradosso ch'io mi conosca è quello esposto anni sono dal prof. Albrecht, il quale affermava nientemeno che l'uomo, anzichè una evoluzione ulteriore dalla scimmia, ne è un discendente degenerato.

Il professore tedesco aveva evidentemente torto sostenendo che l'umanità non potrebbe reggere al confronto d'una tribù d'antropoidi, ma il suo pessimismo, ch'era un'aberrazione dal punto di vista intellettuale, colava forse un'anima di verità dal punto di vista morale. Esso tendeva a dimostrare che al mondo i birbanti sono più numerosi dei galantuomini, o che per lo meno l'onestà assoluta è altrettanto rara nell'uomo — e forse più rara — della delinquenza congenita.

Dato il periodo che attraversiamo, non credo sia questa una grande eresia.

Chi si illudesse di bastare il polso alla moralità contemporanea consultando le cifre della statistica criminale, farebbe opera da medico ingenuo. I delinquenti che cadono sotto le sanzioni del Codice penale non sono che una sfortunata rappresentanza della loro numerosissima classe; e le prigioni possono definirsi le case ove si rinchiudono dei birbanti..... per dare ad intendere che tutti coloro che vivono liberi sono onesti.

***

Ad ogni modo non è inutile il considerare quale sia oggi la delinquenza *ufficiale* nei principali Stati europei, se non altro per stabilire dei confronti, e per argomentare dai fenomeni criminosi che ci sono noti quelli non noti e forse più gravi.

Il lavoro è reso facile e gradito da una pubblicazione del prof. Augusto Bosco (1), uno dei nostri scienziati più acuti e più modesti, che alla statistica ha dedicato tutto il suo fervido ingegno e che ne è ormai in Italia il cultore più profondo e più stimato.

E la prima constatazione che, per un perdonabile *chauvinisme*, vogliamo fare è quella che dimostra come l'Italia non abbia più quel primato assoluto nel delitto che una volta — e pur troppo non senza ragione — le attribuivano i romanzieri.

Ed essa rimane ancora *la terre où fleurit la brigandi*, ma non merita più l'insultante apostrofe di Alessandro Dumas, secondo il quale *en Italie, il n'y a d'honnêtes que les statues*.

Senza dubbio da noi si ammazza di più — e molto di più — che in qualunque altro paese d'Europa: noi abbiamo 6.43 condannati per omicidio ogni 100,000 abitanti, mentre la Spagna non ne ha che 4.20, l'Austria 1.72, la Francia 1.24, la Germania 0.81 e l'Inghilterra 0.42.

Ma se il nostro coltello e la nostra rivoltella sbagliano di rado, poichè quando colpiscono uccidono, si può dire che sono meno adoperati che altrove. Infatti, noi abbiamo soltanto 110.56 condannati per lesioni o per ferimenti ogni 100,000 abitanti, mentre l'Inghilterra e l'Irlanda insieme ne hanno 164.41, la Germania 214.94 e l'Austria 304.52.

E quanto ai furti, se non teniamo l'ultimo posto, non teniamo neanche il primo, giacchè, mentre la Francia ha 108.46 condannati ogni 100,000 abitanti, e l'Inghilterra 123.79, noi ne abbiamo 181.13; ma la Germania ci supera con 187.52, e l'Austria — che potrebbe definirsi la nazione ladra per eccellenza — con 497.42.

***

Non è possibile, poichè sarebbe troppo lungo, tutte per la diversità delle leggi, estendere ad altre categorie di reati i confronti internazionali. Gioverà invece delineare, colla guida del Bosco, la traiettoria che la delinquenza segue nelle società civili.

I reati e le condanne aumentano in ogni Stato. Ma sarebbe erroneo attribuire il fatto esclusivamente a un regresso della moralità. Esso dipende in gran parte dal continuo crescere delle infrazioni alle leggi amministrative e di polizia, che con libidine legislativa si vanno emanando in ogni nazione.

I delitti veri e propri, quelli che offendono l'economia della vita sociale e che il Garofalo chiamava *delitti naturali* in opposizione ai *delitti convenzionali*, vanno in generale diminuendo e restano stazionari.

Così l'omicidio non varia da anni in Germania, Austria, Francia, Inghilterra, e si abbassa sotcvolmente in Italia. Così i furti con violenza e le rapine decrescono dovunque. Viceversa, le truffe, le frodi, le appropriazioni indebite, le bancherotte crescono quasi dappertutto, e crescono maggiormente nei paesi più progrediti e più ricchi.

E' la conseguenza fatale della civiltà: — da un lato le forme brutali di delinquenza si trasformano in forme intellettuali: la criminalità di muscoli (rapine, furti con violenza) cede di fronte alla criminalità di cervello (frodi, truffe); — dall'altro lato le migliorate condizioni economiche rendono meno frequenti i delitti che si commettono per miseria (furti) e aumentano invece quelli che si commettono per desiderio di arricchire (frodi, truffe).

Senonchè, quest'aumento rivelato dalla statistica non d

lavoro, — basta pensare a tutto ciò per avere, come in iscorcio, la visione di tutti i delitti ignoti che la cupidigia fa commettere, e per confessare che se oggi noi non corriamo più il rischio di quei saccheggi e di quelle depredazioni con cui una volta i violenti e impudenti usavano dei beni altrui, siamo però sempre vittime delle frodi e delle truffe che di quei saccheggi sono la furba e civile e forse più pericolosa trasformazione.

***

La delinquenza moderna è veramente il riflesso della civiltà contemporanea.

Noi siamo più miti dei nostri antenati, ma più furbi e più subdoli. Ed ecco la delinquenza diventar meno feroce e più astuta.

Noi siamo ma poveri di una volta, ma più desiderosi di ricchezza, di lusso, di godimenti. Ed ecco la traiettoria della criminalità discendere nei reati che hanno per movente la miseria e il bisogno, e salire nei reati che dipendono da cupidigia.

Noi siamo precoci e abbreviamo coll'intensità la durata della vita. Ed ecco crescere la delinquenza dei minorenni.

Noi siamo in un periodo di transizione, dove gli ideali antichi sono morti e tramontano, e dove non è ancor sorto un nuovo limpido ideale che tutti accenda e tutti accomuni. Ed ecco la criminalità rispecchiare questo stato di incertezza e di confusione, e accanto al delitto evolutivo e moderno offrirci ancora frequenti esempi di delitti feroci ed atavici.

Dice benissimo il Bosco: « Accade nel mondo morale, come in quello fisico, che con. tinuino ad operare, quasi per una lunga ripercussione, motivi di cui è venuta meno la forza onde emanavano, ma che prolungano per un certo tempo la loro azione. »

Solo tenendo conto di questo principio si può spiegare oggi lo svolgersi della criminalità, la quale non è se non l'ombra proiettata dalla società nel suo totale cammino. Come ogni ombra, essa esagera forme, ma ad ogni modo riproduce il profilo del corpo da cui emana.

Scipio Sighele.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 19,10.

Alla Consulta si mantiene che si stia provvedendo alla nomina del sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri. Durante il prossimo viaggio del Re d'Italia, pel quale l'onorevole Morin dovrà lasciare la capitale, provvederà in sua vece il senatore Malvano.

— Il *Capitan Fracassa*, a conferma le confortanti notizie della salute dell'on. Zanardelli, pubblica il seguente telegramma giunto oggi all'on. Rocchetti, da Maderno: « In questo soggiorno e sui luoghi cari soggiorno, il presidente va rimettendosi gradatamente in salute, ed io l'ho trovato sensibilmente migliorato. »

Anche un telegramma odierno da Maderno alla Presidenza del Consiglio annuncia che continua il *rapido miglioramento nella salute dell'on. Zanardelli.*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Torino.

— La *Voce della Verità* dice che il *nunzio* Pecori ha dichiarato che il suo nuovo Oratorio non avrà seguito in Italia, a causa dei rigori del loro Tutti i suoi lavori saranno d'ora innanzi eseguiti all'estero.

— Il *Messaggero* dice che la cruditi del reflusso *di cassa* è stata estesa a tutte le provincie del Regno, al prezzo di centesimi 25 per ogni due grammi.

— Nei circoli vaticani si attribuiscono ai nuovo Papa propositi di radicali trasformazioni e rinnovamenti, oltre che nei servizi interni e negli affari ecclesiastici, anche *nell'amministrazione finanziaria della Santa Sede.* A ciò però non si provvederebbe se non dopo la nomina del segretario di Stato, a cui si conferma che non si provvederà per ora.

— A quanto sembrerebbe, è imminente una disposizione governativa atta a meglio armonizzare *la legge Casati* nel regolamento Baccelli per quanto concerne l'insegnamento religioso.

I membri del Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

I membri eletti o nominati a far parte del Consiglio del lavoro sono ad ora ad ora i seguenti: rappresentanti il Senato: Gerardo Pini; rappresentanti la Camera dei deputati: Luzzatti, Rava, Turati; rappresentanti della Camera di commercio: Salmoiraghi, Lavarini e De Puppi; rappresentanti dei Comizi agrari: Mosca, di Genova, Rivi, di Piacenza, Grimaldi, di Modica, scrittore Vigoni, di Milano; delegati della Federazione delle Società di mutuo soccorso: Avviati, Beltrami e Ferreri; delegati della Lega nazionale delle cooperative: Mali, di Milano, Murialdi, di Genova, e Garibotti, di Cremona; delegati dell'Associazione delle Banche popolari: Zanzini, di Cremona, Schiratti, di Treviso.

Il processo per la querela Bettolo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17,50:

La Cassazione aveva creato probabile che il processo per la querela Bettolo-Ferri si svolga nella seconda quindicina di settembre.

La famosa statua di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Si afferma che, in seguito ai commenti, in verità poco benevoli, con i quali alcuni giornali accolsero la notizia dell'acquisto della nota statua di Zanardelli, il ministro Nasi, forse dietro l'eccitazione dello stesso capo del Governo, abbia deposto l'idea dell'acquisto. La statua di Zanardelli è per ora in gesso, giacchè Ximenes, per tradizia in marmo, attenderà che si decretasse la spesa.

L'autore della statua, Ximenes, scrive in proposito all'*Avanti!*:

« Egregio signor Direttore. — Come consigliere della Giunta superiore di Belle Arti, debbo dichiarare che non avrei mai acconsentito alla statua dell'on. Zanardelli, di cui si la parola nell'*Avanti!* dell'altro ieri, che solo oggi ho letto, venisse acquistata coi fondi della Galleria d'Arte Moderna. Questa dichiarazione non ho lasciato ora perchè ho letto l'articolo che mi riguarda, ma la fece al mio collega Ettore Ferrari fin dal sabato scorso, in seguito a spiegazioni provenute da diversa analoghe a quelle da lei certo in buona fede raccolte. »

Edison difende " La Marconigrafia ...

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* riceve da New York che Edison biasima i tentativi che fa la Società tedesca del telegrafo senza fili per interferire i marconigrammi della Compagnia Marconi. Edison dichiara che il sistema Marconi trionferà e finirà con essere come i cavi transatlantici.

La memoria di Oberdank a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 20,30:

Ricorrevano ieri la festa dell'Imperatore d'Austria, staccette furono affisse sulle mura della città dei manifestini editi dalla tipografia segreta del Comitato d'azione e firmati: « La gioventù triestina », ricercanti i martiri dell'indipendenza italiana ed augurantisi che, nel nome di Oberdank, in Trento e Trieste si compiano i fati italici.

La Questura sequestrò molti di quei manifestini.

Due monumenti a patrioti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,50:

Ad Ariano di Puglia verranno a giorni inaugurati due monumenti: a Francesco De Sanctis e a Pasquale Stanislao Mancini. Parleranno il professore Francesco Bridia e l'ex-ministro Gianturco.

La chiusura dell'istruttoria sull'assassinio del Bonmartini.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 19, ore 8.35.

Come vi ho già telegrafato, nel pomeriggio di ieri si radunò la Camera di Consiglio.

L'avv. Stanzani lesse dapprima e firmò poi una specificatissima ma relazione sul minuzioso lavoro d'istruttoria e sull'esito ottenuto.

Tale riassunto, unitamente alla requisitoria del procuratore del re coll'ordinanza della Camera di Consiglio e agli atti acquisiti (una trentina di volumi), sarà passato alla Procura generale per la necessaria susseguente requisitoria. Infatti, ieri stesso il giudice istruttore, finita la Camera di Consiglio, fu visto con alcuni volumi dirigersi agli uffici della Procura generale.

Estensore della requisitoria sarà il sostituto procuratore generale cav. avv. Pecoraro, il quale, a quanto credesi, potrà avere terminato il suo compito verso la metà del prossimo mese di settembre.

Solamente allora verranno notificate ai singoli imputati, in quanto solo a ognuno d'essi riguarda, le decisioni della relazione del giudice istruttore e della requisitoria della Procura generale. Gli imputati, dopo di ciò, daranno il nome dei loro difensori. A questo punto l'istruttoria sarà nuova a disposizione degli avvocati, sia di Parte Civile che di Difesa, per potere, se lo si crederà del caso, presentare alla Sezione d'accusa le memorie opportune. La Sezione d'accusa deciderà poi sul rinvio o meno degli imputati alla Corte d'Assise specificando le imputazioni.

Così ieri ebbe termine la lunga e laboriosa istruttoria, durata 11 mesi e mezzo precisi.

L'ordinanza della Camera di Consiglio conclude, a quanto mi consta, col rinvio davanti alla Sezione d'accusa di tutti e cinque i detenuti e di due favoreggiatori e col proscioglimento dal mandato di comparizione dell'avvocato Riccardo Murri.

Le accuse sono così formulate:

LINDA MURRI, per mandato di omicidio qualificato con premeditazione (agguato) e furto;

TULLIO MURRI, per preparazione ed esecuzione dell'omicidio;

PIO NALDI, per esecuzione dell'omicidio;

ROSINA BONETTI, per complicità nell'omicidio;

CARLO SECCHI, per complicità nel mandato;

Severo ed *Ernesto Dalle*, per favoreggiamento.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 6:

La *Father Pisani* ed il *Piemonte* sono giunti a Cadice; il *Volturno* è giunto a Bari; l'*Etna* è partita da Gaeta; il *Galileo* è giunto a Messina, la *Sicilia*, la *Varese*, la *Sardegna* e la *Carlo Alberto* sono giunte a Golfo Palmas; l'*Aurora*, il *Lampo* ed il *Turbine* sono giunti a Cagliari; l'*Umberto I* è partito da Spezia.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20.5:

La *Giovanni Bausan* è giunta a Gibilterra; la *Tripoli* è giunta a Spezia; il *Re Umberto* è partito da Spezia; la *Caracciolo* è giunta a Genova; il *Savoia* e il *Turbine* sono partiti da Cagliari.

Il 13 corrente si riunirà a Spezia la Commissione incaricata di esaminare i concorrenti a 28 posti di allievo della R. Scuola del Genio navale. Gli esami avranno contemporaneamente a Napoli ed a Venezia.

I tabacchi montenegrini.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'onorevole Pagani, presidente della Regia commissione dei tabacchi del Montenegro, in cui si dichiara falsa la notizia grave da Vienna, dalla quale apparirebbe che nel Montenegro sarà in corso fermento contro l'istituendo monopolio dei tabacchi.

L'agitazione degli operai metallurgici di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,5:

Continua il licenziamento degli operai dagli stabilimenti metallurgici. Oggi vi fu un'altra dimostrazione silenziosa nelle vie principali della città; intanto i deputati di Napoli tennero un'altra riunione al Municipio. Il sindaco comunicò un telegramma pervenutogli da Zanardelli, nel quale questi dice che Merin farà quanto può per dare qualche lavoro agli stabilimenti di Napoli, ma che egli crede che l'attuale agitazione sia dovuta ai proprietari degli stabilimenti, i quali sperano di avere così nuove ricompense.

Si deliberò di inviare un telegramma a Zanardelli, confermando la gravità della crisi metallurgica. Si discusse anche sul da fare se i voti dei deputati rimarranno inascoltati. Qualcuno propose di recarsi a Maderno a conferire personalmente con l'on. Zanardelli, e qualche altro propose le dimissioni di tutta la deputazione napoletana, in segno di protesta.

Il Congresso dei tranvieri.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,25:

Nei giorni 6 e 7 del prossimo settembre si riunirà qui il Congresso dei tranvieri.

L'ardito esperimento del " Suffren ,,

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8:

I giornali pubblicano molti telegrammi da Brest intorno all'esperienza fatta ieri di bombardamento della corazzata *Suffren*, mediante i cannoni dell'incrociatore *Madeleine*. Questo si trovava a circa 200 o 300 metri di distanza; l'equipaggio del *Suffren* si trovava internamente a bordo, ma naturalmente quasi tutto sotto coperta. Il ministro della marina e diversi alti ufficiali di marina si trovavano pure a bordo della nave, protetti da ripari appositamente costrutti.

Mancano per altro ragguagli precisi intorno al risultato dell'esperienza. Si dice che studi abbastanza lunghi dovranno essere fatti per provvedere i risultati stessi.

Quello che si sa si è che i montoni, che erano stati rinchiusi nella corazzata, sono stati ritirati vivi; il che è una prova importantissima della resistenza della corazza.

Nessuno fra gli apparecchi di cui sopra: Elettricità, Idraulica, il telefono, ecc. danno alcuno per le nuove dei proiettili.

La corazza fu per altro sperata in parecchi punti ed è in uno stato deplorevole. Durante il bombardamento alcuni frammenti di roccia dell'*Ilede Sein* che si trovava dietro la *Suffren*, uno dei quali pesava 50 chilogrammi, andò a cadere ad alcuni metri dal ministro della marina. Anche un altro frammento di roccia cadde sopra una passerella della nave e la traversò da parte a parte.

Finora può dirsi che quest'esperienza produsse più curiosità che non risultati positivi.

I nuovi conflitti in Croazia.

Ci telegrafano da Zagabria, 19, ore 8.30:

I giornali pubblicano dispacci da Zagabria con seguenti particolari: Ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore, le bandiere ungheresi e croate erano state issate alla stazione. Cinquecento scaricatori vollero togliere violentemente quella ungherese. I gendarmi dovettero usare non dimostranti; due contadini sono rimasti uccisi e 2 feriti, fra cui sette gravemente.

Ieri sera si fu per ciò anche qui a Zagabria una dimostrazione; la cavalleria dovette far sgombrare le vie. La calma però venne ristabilita; si operarono parecchi arresti.

Lo stato di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8.45:

Il corrispondente dello *Standard* ad Hatfield dice che seppe ieri, nel pomeriggio, che le condizioni di Salisbury erano soddisfacenti. Il bollettino delle 6,30 di ieri sera reca che nessun cambiamento era sopravvenuto nello stato del Pipferno.

Un'intervista col deputato Berenini sulla scissione e le tendenze socialiste.

La tendenza direttiva trionfa — La lotta non importante attuale — Turati è più di tutti col tutti.

(Nostro corrispondente).

Montecatini-Bagni, 19 agosto.

È questa sera debbo la stazione di sosta e ma gli uomini politici, gli artisti ed i giornalisti hanno maggior concorso periodale.

Per me, quindi, giornalisti sempre, a tavola, nei Circoli, alle acque, questa stazione è una vera batta. E io la già trovato le trama di parecchie interviste e conversazioni che tratteranno a lor tempo.

Ma fra tutte le conversazioni politiche ed artistiche, fra tutte le cose piacevoli viste e provate nella dolce quiete di questo bel lembo riconquistato di terra toscana, ritorni, per oggi, più interessante e degna di essere riferita la seguente intervista avuta coll'on. Berenini, il deputato socialista di Borgo San Donnino, una delle più elette menti del partito ed uno dei più forti oratori della Camera.

Egli è qui, anche lui, a curarsi gli intestini, conturbati dalla laboriosissima vita dell'Aula e della capitale. Aspettavamo entrambi — dopo la lunga e copiosa e paziente seguela bevuta — il nostro turno di bagno salso nel salone centrale delle Terme *Leopoldine*.

***

— Ella, che è da un pe' lontano dalle lotte intestine di Roma e di Milano, — domandai all'on. Berenini, — vuol dirmi della recente, rimarcata scissione del loro partito, la quale è arrivata già, per ora, alla numerosa cifra di Filippo Turati?

— La scissione diventerà un fatto necessario — mi rispose, divagando elegante, l'autorevole e simpaticissimo deputato socialista — se i maggiori nostri uomini, che interpretano le nostre due tendenze, non si persuaderanno che l'unità del partito non può esistere che in base ad una grande libertà di opinioni e di atteggiamenti personali, coordinati nell'accettazione concorde del principio comune, che è la spina dorsale del socialismo. E prevedere che uomini di temperamento così diverso.....

— ..... Come Turati e Ferri.....

— Il come Turati e Ferri, e..... qualche altro, possano proclamare nell'azione politica quotidiana la medesima norma e misurare la propria attività alla stregua di un qualunque e identico metodo, è cosa assurda.

— Ma alla parte della scissione come di un supposto. Già è che ormai la proclamano gli stessi suoi autori. La scissione è un fatto più che iniziato, se non compiuto.

— S. vuole che la scissione sia precisamente già avvenuta nei fatti, quantunque non ufficialmente consacrata. Per me, però, se essa avverrà in forma logica e per effetto della sincerità delle opposte opinioni, essa non sarà veramente una bipartizione dell'attuale partito socialista, ma sarà invece la rappresentanza — in pace il bipartismo — delle tendenze di cui ora si parlava, sono molto più di semplici e mobili gruppi tattici) in veri organismi fondamentali con perfetta autonomia e indipendenza, come, del resto, è di ogni altra frazione della democrazia.

— Quando, poco fa, lei le nominò Turati e Ferri, ella aggiunse: e qualche altro. Sono adunque più di due, secondo lei, le fasone tendenze?

— Io vedo tre uomini nel partito socialista, che impersonano forme e metodi diversi: due tendenze nettamente distinte: Labriola, Ferri e Turati. Per me Labriola rappresenta già in forma quasi anarchica, essendo ogni forma del suo concetto esclusivamente intesa ad un assoluto *spontaneismo* da qualsiasi freno di disciplina e d'altro che umorosi e coercizzo dell'individualità.

— Però anche Labriola si proclama collettivista.....

— Lo dice, lo crede, ma non la dimostra coi fatti della sua azione.

— E Ferri?

— In Ferri invece c'è ancora la preoccupazione di turbare l'unità del partito con un atteggiamento decise per l'una o per l'altra delle due forze in conflitto.

— Forse sì; questa preoccupazione c'è ancora in qualche suo articolo dell'*Avanti!*, ma mi pare che nella sua propaganda così prodigiosa e così multiforme, all'infuori degli scritti del suo giornale, Ferri batta una via ben netta e decisa per una delle due tendenze, e che portandone nelle risultanze di questa sua propaganda, ogni dubbio scompare, e la tendenza rivoluzionaria si afferma sempre sulle incertezze e sui vili accenna.

— Eppure sfuggo che in Ferri questa preoccupazione dell'unità del partito è ancora profonda e tenace.

— Ma nessuno avvenire che, per lo meno, c'è qualche punto di contraddizione tra la propaganda sua e dei suoi e la preoccupazione che ella gli riconosce. Non sono stati, ad esempio, due suoi redattori, gli ottimi miei colleghi suoi e Ferri, a proporre ordini del giorno tutt'altro che..... unitari in nella famosa assemblea romana che cacciò Turati? E, a proposito di Turati, come qualifica lei la sua azione?

— Chi in Turati invece io vedo la perfetta orientazione del suo pensiero nella forma d'azione ecoltura, che è ancora, e checchè accenga, sarà sempre più la forma voluta dalla vera massa socialista, quella massa pratica, che è stanca di voti negativi, e che all'infuori dei Circoli, che si battaglieranno ancora certo vivacemente al nuovo prossimo Congresso, il è restato marcatamente e volutamente intermisto, e non rivoluzionario.

— Le offerse numerose missioni, che ella mette ancora alquanto in dubbio, forse anche perchè la Direzione centrale del partito non volle ancora occuparsene, ma che stanno in fatto, avranno esse un'influenza sul futuro atteggiamento del gruppo parlamentare socialista alla Camera?

— Lo credo recisamente. Esse, parlamentarmente, non avranno, pel momento almeno, nessuna conseguenza. Il gruppo parlamentare socialista rimarrà a ricordare quello che era in luglio, quando ci separammo. Ciò che oggi ha fatto tanto rumore fuori di caso e fuori della causa, così fuori del vero partito, non si riverberera punto su di questo. Ritengo che saranno ancora le masse che ci guideranno, che ci spingeranno; quelle stesse masse, che non sono le Leghe, i Circoli ed i Circoletti, quelle stesse masse che presentemente già potentemente su noi deputati per farci votare a favore del Ministero, dominate dal timore di un avvento Sonnino.....

— Quindi avremo ancora il suo per suo di fronte al Ministero?

— Sì, precisamente quella tattica del caso per caso, che ella ha così obbiettivamente delineato, mesi sono, sulla Stampa, in una sua intervista con Filippo Turati.

C. A. Cortina.

La vittoria delle ferrovie americane sui fautori del Canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,15:

Si riceve da New-York che lo scandalo a proposito del voto con cui il Governo columbiano ha respinto il trattato relativo al Canale di Panama è vivamente commentato dai giornali americani.

L'Associazione delle ferrovie trans-continentali non nasconde di avere pagata una somma di 8 milioni di dollari, pari a 25 milioni di franchi, per assicurare il ritiro indefinito del progetto di canale. Il segretario del Comitato dell'Associazione confessa anzi abbastanza chiaramente che la somma non è sconosciuta, dato il pregiudizio che il canale ingenererebbe alle Società ferroviarie.

Le persone che avvicinano il presidente Roosevelt dicono che questi è assai scoraggiato per la cattiva riuscita degli sforzi fatti dall'Amministrazione per far riuscire il progetto del Canale. Questi sforzi saranno nondimeno rinnovati a breve scadenza.

Il Governo columbiano espresse buoni intenzioni di trattare per addivenire ad un buon risultato; ma presenta tali condizioni che gli Stati Uniti non potrebbero accettare.

I partigiani del Canale non si dissimulano che le Società ferroviarie hanno un'influenza politica considerevole e possono assicurare almeno per qualche tempo che il progetto non verrà accolto.

Alla Legazione d'Italia a Stoccolma.

Ci telegrafano da Stoccolma, 19, ore 8.10:

È giunto il nuovo ministro d'Italia, cavaliere Berti, che ha assunto subito la direzione della Legazione italiana.

SPORT

YACHTING.

Le regate di crociera Napoli-Sorrento.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 9.30:

Da stamane si comincia il rimborso delle spese di arrivo tra Napoli e Sorrento.

Prima Gara (piccola crociera) — Arrivano: Lo *Dardo II*, Lo *Sirago*, Lo *Sirena*.

Seconda Gara (grande crociera) — Arrivano: Lo *Carmen*, Lo *Molly*, Lo *Arcturo*.

Inoltre vi fu a Sorrento un pranzo dei concorrenti alle gare. Si fecero molte brindisi d'augurio alle persone vittoriose.

La Coppa d'America.

Alla vigilia della storica regata.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 15:

Pochissimi, 21, si disputerà il *match* che metterà in presenza il nuovo *yacht Shamrock* di sir Thomas Lipton (inglese) e il *Reliance*, che difende la Coppa d'America e i colori della libera America. Stamane i due *yachts* furono ufficialmente ancorati.

L'ancoraggio è imminente. La probabilità maggiori di vittoria sono per i primi inglesi.

ALPINISMO.

Ascensione al Finsteraarhorn (m. 4276).

Ci scrivono da Domodossola, 19:

La seconda punta del Finsteraarhorn, il gigante dell'Oberland, venne salita non l'altro da tre alpinisti accompagnati da due guide di Meiringen.

Il valoroso alpinista partivano dall'ospizio del Grimsel (m. 1894) e attraversarono il ghiacciaio superiore dell'Aar e Aargletscher, pernottando alla capanna de l'Oberaar, il punto migliore di partenza per la salita della vetta.

Scalata, dopo molti ostacoli le parete nevicate e i pendii di ghiaccio che costituiscono il versante sul della montagna, raggiunsero la mezzanotte dopo sei ore dalla partenza dalla capanna.

Dalla vetta del Finsteraarhorn la vista è meravigliosa. Il Finsteraarhorn fu salito per la prima volta nel 1829, poi per molti anni non fu più visitato. Dalla vetta si scorgono tutte le cime delle Alpi.

NUOTO.

Le prossime gare a Torino.

Come sperasse annunciato in un precedente articolo, domenica p. v. alle vasche Diana si terranno, nel pomeriggio, delle interessanti gare di nuoto, indette dalla Società Italiana di Salvamento in unione con la Direzione dei bagni.

Il programma comprende gare di tuffi e prove di oggetti sommersi; esercizi di salvataggio; gare a corrente e contrarie; quella di campionato di Subalpino dei bagni; e infine delle gare, aperte senza obbligo per Torino, per bambini e signorine.

Per ciascuna gara sono assegnate premi in medaglie; per quella di campionato dello Subalpino se conferisce anche d'oro.

Vogliamo sperare che il pubblico torinese vorrà accondiscendere l'opera dei pochi volonterosi che avranno tutti i mezzi per rendere la cosa del nuoto, veramente troppo trascurato tra noi.

CICLISMO.

I campionati mondiali a Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 19, ore 16.45:

Domani disputeranno i campionati del campionato mondiali. Le semifinali saranno tra: Lichtenauer Guerini, figura ferrito nella La semifinale con Hansen (danese) e Jacques (franc).

Incominceranno pure domani il campionato dei professionisti (velocità), a cui prenderà parte Bono, di Genova.

La finale saranno queste.

REATI E PENE

Per un'accusa di corruzione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8.15:

Relativamente all'accusa mossa al ministro guardasigilli dal deputato Lucchini circa il verdetto dei giurati di Salerno nel processo Rada, dal Ministero di grazia e giustizia si comunica quanto segue: « Il ministro guardasigilli oppose che sotto nessun dell'accusa di corruzione mossa alla Giuria di Salerno, trasmise i documenti, che vennero presentati al procuratore generale, richiamando la sua attenzione. L'Autorità giudiziaria non ha mai avuto bisogno di incitamenti. Essa avrà iniziato la sua azione prima che al guardasigilli fosse portata l'accusa diretta. Ed è infondato che l'on. Cocco-Ortu avesse date istruzioni al cav. Antinelli, presidente della Corte d'Assise di Salerno, di eseguire qualsiasi inchiesta, incarico a nessuno affidato. »

I fatti a cui allude l'on. Lucchini sarebbero questi:

In un giudizio avvenuto alle Assise di Salerno, chiuso con la condanna all'ergastolo di certo Rada, accusato di assassinio, si era detto che quest, forse vittima di un errore giudiziario e si riferiva la voce di corruzioni, consumate o tentate sui giurati di quella causa, compiente con intrighi di indole elettorale e politica.

L'amor materno.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 20.15:

Anni sono l'ex-direttore delle carceri di Messina attualmente direttore del penitenziario di Augusta cav. Gaiba, palermitano, sposò una distinta signorina, figlia del dottor Andronio, per nome Maria. Egli aveva avuto per parecchi anni una relazione con certa Grazia Provitera, e da tale unione erano nati due figli, che il cav. Gaiba, spontaneo, continuò sempre a mantenere agiatamente anche dopo il suo matrimonio.

Ora la famiglia Gaiba si trovava a Messina, ospite del dottor Andronio, per passarvi le feste di Ferragosto. La Provitera, appresa la presenza dei Gaiba, fece pratiche per essere ricevuta nella casa, onde rivedere i due figliuoli.

Stamane ebbe luogo un abboccamento. I regnati, secondo che la Provitera afferma, si mostrarono freddi e scarbati, ed ella, ritenendo che fossero suggestionati dalla signora Maria, tornò in istrada e, scorgendola, le sputò a brutalmente due colpi di rivoltella, senza colpirla. La signora andò avanti, e la Provitera, arricciatasi ancora, fece per sparare un altro colpo, ma un usciere di questura l'aggiunse, trascinò in arresto.

Un monsignore schiaffeggiato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 7.15:

Il *Messaggero* narra che ieri mons. monsignor Baumgarten, prelato di camera di Pio X, si trovava in Borgo Nuovo sulla tram a elettrica che conduce in prima San Pietro, e che era guidata da Mario Urbano. Ad un certo punto una vettura, che conduceva un altro monsignore, attraversò il binario della tramway, che dovette fermare.

Allora l'Urbano indignato, diresse: « Questi figli di preti sono sempre male educati! »

La frase offese monsignor Baumgarten, che replicò. Ne nacque un battibecco. Ad un certo punto l'Urbano diede una schiaffo al monsignore.

Intervenne una guardia di città, che accompagnò alla Sezione di sicurezza il monsignore. Questi si è riservato di sporgere reclamo contro il tramviere; però proseguì contro la guardia.

A carico di questa è stato fatto rapporto, perchè lasciò libero lo schiaffeggiatore e accompagnò alla Questura lo schiaffeggiato.

Ladri che rubano in Tribunale ad un carabiniere!

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Al carabiniere De Domenico i ladri rubarono la bicicletta, alla quale era assicurata anche la spada, e che per alcuni minuti aveva lasciato nel cortile del Tribunale.

L'orribile morte di un carrettiere.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Oggi, verso le ore 14, sulla strada Casanova-Vercelli, e precisamente nei pressi di Oldenico, è accaduta una gravissima disgrazia. Il carrettiere Grappi Giovanni, quarantenne, ritornava a Vercelli sul proprio carro, reduce da Villarboit (frazione Moncrivello), dove era stato a caricare una grossa quantità di granaglie. Giunto poco lungi da Oldenico, il Grappi, che forse si era addormentato sul carro, precipitava e cadeva in modo tale, disgraziatamente, come non improvviso carro fatto dal veicolo, la ruota del pesante veicolo gli passarono addosso il corpo, uccidendolo orribilmente. Il povero carrettiere morì quasi sul colpo. Lascia la moglie e diversi figli del luogo si è portata da Vercelli l'Autorità per le constatazioni di legge.

La fine della requisitoria e l'inizio delle difese

NEL PROCESSO HUMBERT.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 22,45.

LA FINE DELLA REQUISITORIA.

Quando, come al solito, l'udienza si apre alle ore 12, un pubblico enorme, malgrado il tempo pessimo, si è già affollato nella sala.

Gli accusati sembrano più magri del solito, specialmente Teresa e Federico. Si crede generalmente che, causa la lunghissima della requisitoria, il processo si prolungherà fino a venerdì o a sabato.

Il verdetto dovrà rispondere nientemeno che a 260 quesiti, e quasi-quindi consecutivi molto tardi: a meno poi che le famose rivelazioni di Teresa facciano addirittura rinviare il processo ad un'altra sessione.

Si assicura intanto che Humard, capo della *Sureté*, è stato pregato di tenersi a disposizione del presidente in previsione di un incidente. Questo rimane tuttavia l'attenzione della Corte di far controllare, se occorrerà, subito stesso, le rivelazioni di Teresa.

L'avvocato generale comincia l'ultima parte della sua requisitoria. Dice che crede di aver dimostrato ieri la non esistenza della eredità Crawford Ors, questa colossale eredità era la strumento del credito degli accusati.

Blondel esamina allora i fatti sulle procure di Bajona e cerca di stabilirne la materialità. Rileva che il notaio di Bajona riconobbe formalmente Romano ed Emilio per essere venuti nel suo gabinetto con la qualifica di Roberto e di Enrico Crawford.

L'avvocato generale invita la Giuria a constatare la somiglianza della calligrafia dei Crawford con quella dei Duarignac. Poi spiega che, se Cottani è il solo querelante, dipende da ciò che gli altri creditori desistettero dalla stessa querela, in presenza della insolvibilità degli Humbert-Duarignac.

Teresa interrompe: « Sono io la vittima di Cottani e di Valle. »

Blondel risponde semplicemente la insinuazioni diretta contro il guardasigilli dai falsari truffatori che si terrano sul banco degli accusati.

Esamina indi i diversi creditori che furono attirati tutti dalla favolosa successione. Dice che, se quelli che furono trattati da usurai in essa realmente, il curatore non li pagherà. Aggiunge che tutti guadagnarono del denaro, tranne noti dal lume di Teresa, la cui tocletta costava ottantamila franchi all'anno.

Quando alla *Reute l'Espère*, tutto era apparenza. Dietro vi erano i falsari e i truffatori. Tutto era falso. E Blondel qui spiega il funzionamento della Rendita Vitalizia. In compenso, i capitali nuovi arrivano a pagare gli arretrati; il resto passava nella cassa degli Humbert.

Rimprovera ad Emilio di avere accettato, il giorno stesso della partenza degli Humbert, il versamento di un credito vitalizio e di essersi recato la sera all'Opera.

L'avvocato generale schiva il ritratto d'ogni accusato, determinandone la rispettive responsabilità.

Romano era il cicerone della banda. (*Risa*) Fece la parte di Roberto Crawford, che gli piaceva e gli fruttò. La cassa di una società alimentava i suoi piaceri da avventuriero.

Emilio, meno semplice, aveva l'apparenza di un uomo ingenuo. Però aveva portato nelle denare in Rena. Egli, come tutti, dipendeva da Teresa.

Emilio manifestò dei segni di impazienza; Teresa si alzava di calmarlo.

L'avvocato generale continua dicendo che Emilio fece la parte di Enrico Crawford e unì in sposa la *Reute Pierre*, collaborandovi anche per quanto meno degli altri.

L'avvocato generale mette al di sopra di Romano e di Emilio, Teresa e Federico, Federico rimarrà sposo nell'ombra, malgrado la prodigiosa sua attività: fu quale che in questo complotto fece la parte preponderante, con piena conoscenza del suo abbassamento morale.

Teresa, l'amministratrice Teresa, amministrava e il dipartimento delle relazioni con l'estero ». (*Ilarità*)

L'avvocato generale continua dicendo che la menzogna è l'elemento naturale di Teresa. Essa si dirige sempre verso l'unico scopo della fortuna colossale. Lo occorrevano 300 milioni; per questo ha cominciato sulla sovina, sul disonore e sulla disperazione, facendo con gusto la parte della vittima.

Federico e Teresa si completavano, e, nei due ingegnosamenti, formavano una vera società di malfattori, un'azienda di brigantaggio *moderno style*. (*Viva commozione*)

L'avvocato generale riassume le insinuazioni dirette contro il guardasigilli dai falsari truffatori che si terrano sul banco degli accusati.

Esamina indi i diversi creditori che furono attirati tutti dalla favolosa successione. Dice che, se quelli che furono trattati da usurai in essa realmente, il curatore non li pagherà. Aggiunge che tutti guadagnarono del denaro, tranne noti dal lume di Teresa, la cui toeletta costava ottantamila franchi all'anno.

Quando alla *Reute l'Espère*, tutto era apparenza. Dietro vi erano i falsari e i truffatori. Tutto era falso. E Blondel qui spiega il funzionamento della Rendita Vitalizia. In compenso, i capitali nuovi arrivano a pagare gli arretrati; il resto passava nella cassa degli Humbert.

Rimprovera ad Emilio di avere accettato, il giorno stesso della partenza degli Humbert, il versamento di un credito vitalizio e di essersi recato la sera all'Opera.

L'avvocato generale schiva il ritratto d'ogni accusato, determinandone la rispettive responsabilità.

Romano era il cicerone della banda. (*Risa*) Fece la parte di Roberto Crawford, che gli piaceva e gli fruttò. La cassa di una società alimentava i suoi piaceri da avventuriero.

Emilio, meno semplice, aveva l'apparenza di un uomo ingenuo. Però aveva portato nelle denare in Rena. Egli, come tutti, dipendeva da Teresa.

Emilio manifestò dei segni di impazienza; Teresa si alzava di calmarlo.

L'avvocato generale continua dicendo che Emilio fece la parte di Enrico Crawford e unì in sposa la *Reute Pierre*, collaborandovi anche per quanto meno degli altri.

L'avvocato generale mette al di sopra di Romano e di Emilio, Teresa e Federico, Federico rimarrà sposo nell'ombra, malgrado la prodigiosa sua attività: fu quale che in questo complotto fece la parte preponderante, con piena conoscenza del suo abbassamento morale.

Teresa, l'amministratrice Teresa, amministrava e il dipartimento delle relazioni con l'estero ». (*Ilarità*)

L'avvocato generale continua dicendo che la menzogna è l'elemento naturale di Teresa. Essa si dirige sempre verso l'unico scopo della fortuna colossale. Lo occorrevano 300 milioni; per questo ha cominciato sulla sovina, sul disonore e sulla disperazione, facendo con gusto la parte della vittima.

Federico e Teresa si completavano, e, nei due ingegnosamenti, formavano una vera società di malfattori, un'azienda di brigantaggio *moderno style*. (*Viva commozione*)

L'avvocato generale riassume le insinuazioni dirette contro il guardasigilli dai falsari truffatori che si terrano sul banco degli accusati.

Esamina indi i diversi creditori che furono attirati tutti dalla favolosa successione. Dice che, se quelli che furono trattati da usurai in essa realmente, il curatore non li pagherà. Aggiunge che tutti guadagnarono del denaro, tranne noti dal lume di Teresa, la cui toeletta costava ottantamila franchi all'anno.

Quando alla *Reute l'Espère*, tutto era apparenza. Dietro vi erano i falsari e i truffatori. Tutto era falso. E Blondel qui spiega il funzionamento della Rendita Vitalizia. In compenso, i capitali nuovi arrivano a pagare gli arretrati; il resto passava nella cassa degli Humbert.

Rimprovera ad Emilio di avere accettato, il giorno st

L'orribile morte dell'uomo idrofobo a Novara.

Un paese in preda al terrore.

(Nostro corrispondente particolare).

Novara, 19 agosto.

COME AVVENNE LA DISGRAZIA.

Eccovi i particolari della raccapricciante disgrazia avvenuta stamane nella vicina frazione di Pernate.

Voi sapete come 45 giorni or sono apparve nel nostro circondario un cane idrofobo, che morsicò tre bambini in città, quindi infilò la strada di Pernate, mordì un giovane, e poi scomparve.

Il giovane era Perotti Enrico, di 28 anni, da Pernate, meccanico, il quale si trovava in piazza a discorrere con alcuni amici. Il cane si avventò contro di lui, e lo sfregiò alla mandibola destra coi denti; il Perotti, giovane atletico e forte, decise prendere la bestia alle ganasce con ambe le mani e aprirle la bocca per esserne liberato, quindi se la strinse fortemente al petto e la sbattacchiò per terra. Il cane, dopo qualche minuto di rimorchiamento, riprese la corsa verso Galliate, ed fu più visto.

Tanto il Perotti quanto gli altri tre bambini furono tosto dall'Ufficio d'igiene di Novara spediti all'Istituto antirabbico Pasteur di Milano.

E' noto come un bambino morisse durante la cura, e gli altri due pochi giorni dopo il loro ritorno in Novara. Il Perotti tornò pure dopo qualche tempo quasi completamente guarito. Ma pur troppo il terribile germe compiva il suo percorso, e la triste fine non era lontana!

Ieri ecco il disgraziato venir aggravato. Il malessere capo che da qualche giorno lo tormentava. Sonni, come è proprio di questi ammalati, un manifesto istinto alla solitudine e timori gli altri sintomi che accompagnano la terribile infezione che ora nel suo sangue.

L'ORRIDO MALE.

Avvertiti i suoi parenti, padre e madre, che egli era preso dalla rabbia, il disgraziato si sarà rinchiudersi in un solaio, vietando a chiunque di recarsi a vederlo, tranne ad un suo cugino, che assai volle suo. Ma il cugino era un po' titubante e pauroso; accortosi di questo, il Perotti gli rivolse queste precise parole:

— Vieni, vieni, non temere di nulla: appena m'assalgono gli accessi ti avverto io e tu fuggi!

Infatti il cugino andò. Qualche momento dopo gli accessi venivano ad il Perotti gridò al cugino:

— Vattene, vattene, va fuori!

E il cugino scese e lui si rinchiuse; passato l'accesso, riaprì e il cugino entrava di nuovo!

In tal modo il male andò aggravandosi, ma il disgraziato, nei momenti d'intervallo, sentì ancora il bisogno di salutare padre e madre e parlare con essi d'affari. Le fece chiamare, facendoli premurose però di obbedire ai suoi ordini. Padre e madre vennero sopra, ma non erano per anche entrati, che li rimandò tosto, sentendosi spinto a morderli. Passato l'accesso, volle farli entrare, ma nuovi gli intervalli calmi diventavano rari, le parallisi andava generalizzandosi e intensificandosi. Dimodochè li pregò di stare fuori; in tal modo parlarono attraverso la finestra. E in queste stato di cose passò la notte.

Stamane, avvertito il locale Ufficio d'igiene, si recarono prontamente sul posto il dott. Delbono e il dott. Arella, provvisti di alcuni infermieri del Manicomio con la camicia di forza, guardie campestri e lanceri.

L'ammalato, appena li sentì salire le scale, si mise a gridare:

— Statevi lontani, o io sono costretto a mordervi!

Mandava urli terribili. Intanto tutto il paese andava raccogliendosi sotto le finestre dell'infelice casa.

Non ci fu verso di entrare. Egli teneva chiuso e impedì per tal modo qualunque provvedimento dell'Autorità.

Verso tardi si mandarono dalla città guardie campestri, guardie, carabinieri, medici, infermieri, e si diedero disposizioni energiche per la cattura del disgraziato, che presentava per manifesto pericolo per la quiete e la salute pubblica.

LA STRAORDINARIA SCENA.

Verso le 14, infatti, agenti e medici salirono la scala, decisi a entrare colle forze, ma in quella un urlo terribile accompagnò un gran salto e in un attimo il Perotti fu nel cortile. Egli ha schiantata l'inferriata e saltò dalla finestra. Cadde, si rialzò tosto, mentre la gente, medici e guardie compresi, fuggì attraverso gli usci e le porte, chiudendo e lo lasciano nel cortile.

Il forsennato, in cui il terribile malanno si era ormai spiegato in tutta la sua violenza, mentre veniva l'uscio di casa, lo trova chiuso; con un colpo di spalla lo spezza, entra, non trova nessuno, e mentre veniva l'uscio che mette in istrada, che pure è chiuso; non un colpo apre anche questo e si trova in istrada. Tutta la popolazione, terrorizzata, fugge all'impazzata; in pochi passi il Perotti è nella pubblica piazza, ha una facies spaventevole, la bava gli cola copiosa dalla bocca, gli occhi spruzzano sangue, sangue gli cola da tutte le parti del corpo. Urla, morde, segni si chiudono immediatamente, egli si agguanta ora a questo ora a quell'uscio, morde, graffia, rompe, dà di cozzo colla testa. Visti vani gli sforzi in piazza, prende la via per Galliate, inseguito dagli agenti, che tentano gettargli sopra e coperta, ed allo svolto al scantonato, già barcollante e privo di forze, col capo contro una porta, si che il sangue gli spruzza dal cervello come un getto; procede ancora di alcuni passi, poi cade privo di forze, rotando gli occhi e digrignando i denti. Gli sono sopra gli agenti e le guardie, che lo legano saldamente, mentre egli continua a dimenarsi lentamente di mordere. E trasportato a casa, e qui dopo pochi minuti spira in un modo raccapricciante e spaventevole.

Immediatamente vengono impartiti ordini per la disinfezione delle strade e di tutte le località dove egli è passato; cosa che subito si eseguisce; altri medici partono per Pernate, e molte guardie e carabinieri che erano sulla via per Pernate vengono fatti ritornare.

Si segnalarono nel difficile momento la guardia campestre Violini e il dottor Delbono, i quali rischiarono persino imbrattarsi di sangue.

Le Autorità sono tuttora sul posto.

La cittadinanza è impressionatissima. Intorno alla città e al circondario vagolano cani randagi dall'aspetto dubbio, senza museruola, e nessun provvedimento si è mai preso contro di essi. E' veramente deplorevole che una città come Novara mantenga questo sciagurato primato, e il Governo non spinga i suoi funzionari a pensare di salvaguardare la vita delle persone e la salute pubblica. In secondo luogo una viva protesta si deve contro l'Istituto antirabbico Pasteur di Milano, che, come nuovo negli annali della medicina, in frangenti così gravi offre il cento per cento dei morti, mentre è notorio come in altri Istituti, quegli stessi ai quali ricorrerà una volta Novara sempre con esito fortunato, la cosa sia ben diversa.

Se la vita umana è sacra, se è vero che le ricerche scientifiche devono procedere all'infuori dei riguardi verso chiunque, la città tutta reclama che un'inchiesta venga compiuta, e presto e seriamente, per evitare altre gravi sciagure.

Novara, 19 agosto.

LA CAUSA D'OGNI MALANNO.

Intorno al gran fatto avvenuto a Pernate ho raccolto e vi trasmetto questi altri interessantissimi particolari.

Fido e cara due cani fa i mercati di Novara, che complessivamente ammontano alla cinquantina, vennero spediti all'Istituto antirabbico di Torino. Tutti arrivano sulle felice e non si ebbe mai a lamentare un caso letale. L'ultimo morto a Novara, a ricordo di tutti, fu un seppellitore mordente al Cimitero da un cagnolino. Si tratta di una ventina di dani fa, quando nioh la cura Pasteur non era ancora entrata in Italia.

Quando il dott. Bardoni da Torino si trasferì a Milano, Novara pensò — anche pel fatto che Torino richiedeva, oltre alla diaria, un pagamento di L. 60 per persona — di inviare i mordicati a Milano. I curati a Milano finora aumentano complessivamente a una dozzina;

tranne quelli di quest'anno, gli altri furono con leggeri *e sospetti*.

Novara mantiene il primato in materia di idrofobia canina. Nessun circondario come Novara offre una percentuale così alta di morsicati. Eppure, con tutto questo, non è mai intervenuta una disposizione dell'Ufficio sanitario provinciale che valesse a indurre i Comuni del circondario a premunirsi contro l'invasione delle bestie infuriate.

Nemmeno dopo il caso di 45 giorni fa si cercò di escogitare qualche provvedimento.

Il cane idrofobo, causa di tutte le attuali disgrazie, apparve il 6 luglio a Oleggio, frazione di Novara, quasi confinante colla Lomellina. Passò in mezzo al paese, mordì, non leggermente, un bambino, certo Rizzi Giuseppe, il quale fu lì per lì cauterizzato dal dott. E. Perona e inviato a casa. Compì così una lunga traversata, e il giorno 7 si trova in borgo San Martino, sulle sponde della Sesia, dove assanna sulla faccia il bambino Hollenstein Giuseppe, prende e morde l'altro bambino, il Paracchini; passa dal cascinale detto della Monta, morde un grosso cane danese, che lo tiene tenuto nascosto e assicurato in casa, quindi uccide appena gli si sviluppò la rabbia.

Tocca Cameri, dove dubbio abbia morsicato l'altro bambino, il Romanelli. Dove è dubbio, poichè probabilmente seguirà in ciò un giudizio, essendovi testimoni che affermano aver visto il cane che morse il Romanelli, che cercò poi un cane del paese, suo, nessuno ieri per l'intervista delle cervella all'esame dell'Istituto di Torino. Il Romanelli, come già vi scrissi, morì; così pure gli altri due bambini.

Il cane idrofobo prosegue incessantemente, attraversa la campagna, e il 7 di sera, a ora tarda, giunge in Pernate. Arriva in piazza, piomba su un crocchio di giovani, intenti a discorrere, morde il Perotti nel modo che sapete, poi si scaglia contro un altro, certo Maffei, lo addenta al mignolo e gli produce una ferita, fortunatamente lieve, alla mano. Quando scomparve a corsa in Galliate: qui addentò le vesti di una signora in bicicletta, tentò di smontare un altro e morsicò un tacco alla gamba. Ma qui giunto, il cielo della terribile infezione è presso alla fine; è già esausto: è rotolato, accorre, lo fulminano a bastonate.

La testa è subito spedita a Milano, e il giorno 8, colla lenta, mesta a Milano tutti i morsicati, tranne il Maffei, che fu mandato a Novara, e il Rizzi, da Oleggio. Qualche giorno dopo l'Istituto risponde che il cane è dichiarato idrofobo, e i morsicati devono assoggettarsi alla cura relativa. Durante le cure muore il Paracchini; poco dopo torna a casa cessione gli altri.

VECCHI COME MONDO!

Intorno al raccapricciante fatto di Pernate ho potuto raccogliere questi altri particolari:

Il Perotti, all'avvicinarsi dell'aggressore dottor Delbono, coi suoi aiutanti, gridava:

— Sta via, dottore, sta lontano; so bene che volentieri volete curarmi, come hanno fatto per quelli di Milano! Siete lontani, perchè vi morda o vi faccia morire con me!

Alle parole di calma e di esortazione del dottore, il disgraziato, afferrando un bicchiere con dell'acqua, tentava di trangugiarla; ma, impedendogli le contrazioni tetaniche ogni trangugiamento, urlando come un indemoniato gridava:

— Vedete come muoio non posso nemmeno bere!

E mandava voci impossibili!

Sempre sul modo che vi descrissi in istrada, mentre tutta la popolazione sparava nelle porte e negli usci, visto il padre suo, un povero vecchio ottantenne, a cui non reggeva il cuore di allontanarsi, rimasto quasi solo in cortile alla piazza, nella bocca aperta, le mugghie tese si precipita, barcollando e malfermo, contro di lui per morderlo. Ma il povero vecchio è vittima tenace, quando due o tre uomini, usciti da una porta, lo afferrano e lo trascinano dentro, lasciando a due passi il figlio, che fallace per battere e mordere prepotentemente la porta. Ma è già finito, chè se avesse avuto l'energia di prima il vecchio padre ora piangerebbe!

GLI ALTRI MORSICATI.

Prima di finire devo rettificare un'informazione, *avuta direttamente*, ma forse prematura, anche perchè non è ancora intervenuto il necessario accordo fra le Autorità competenti. Non fu denunciato l'Istituto di Milano al procuratore del re, furono solo stesi dei rapporti ufficiali, i quali, se mai, durante seguito ad inchiesta e ad azioni amministrative o giudiziarie.

In ultimo è bene notare che ne rimangono ancora tre morsicati. Il bambino Rizzi, presso leggermente ad una spalla, guarito e, si crede, definitivamente. Non fu inviato all'Istituto. Quello di Galliate, che non volle assoggettarsi alla cura completa e che finora sembra fuori di pericolo. Il Maffei di Pernate, offeso da una leggera scalfittura, curato localmente, non inviato all'Istituto.

Inutile dire quanta paura serpeggia per questi tre. Il Maffei fu allontanato dal paese, per togliergli alle spettacolo del fatto avvenuto, e mandato al Lago Maggiore. Egli ha 20 anni.

Da queste colonne ripeto la necessità assoluta ed urgente di provvedimenti pronti ed energici, che valgano a scongiurare per l'avvenire questo inaudito sciagura.

CORRIERE AGRARIO

La filossera cammina.

Le vecchie abbie intorno alla filossera vanno scomparendo. L'incredulità è battuta in breccia dal progresso che le infezioni filosseriche fanno continuamente. Fioranti vigneti sono distrutti in pochi anni dal minuscolo insetto devastatore.

In certi paesi, come la Puglia, si danno che le portano e che può portare a tali grave che l'Amministrazione governativa ha cercato di porvi riparo con un'apposita legge ed un'azione di difesa organizzata su vasta scala.

I centri più forti d'infezione nel Piemonte sono nella provincia di Novara ed in quella di Alessandria. In questi paesi la parola d'ordine è di sradicare tutti i ceppi morti in cui il sistema della distruzione fu insufficiente. I proprietari a tutta prima si opposero, temendo alle volte la resistenza; ma poi si arrendono e lasciano padroneggiare, e non domandano direttamente l'applicazione del sistema distruttivo, perchè ne riconoscono l'utilità.

Poichè non bastano le leggi e i riguardi adottati dai coltivatori diligenti per non introdurre materie ove a diffondere l'infezione ne sono ancora immuni, la filossera prosegue la sua strada più rapidamente nelle zone dove fu abbandonata ogni difesa, già lentamente nelle altre.

E' quindi della più alta necessità che tutti i proprietari di località lontane da questo flagello comprendano il dovere che loro spetta di non imprestare imprudentemente talee, barbatelle, sarmenti di vite da paesi infetti o sospetti di esserlo.

Non si deve poi provocare stranito e chi nega i danni della filossera. Negli è in buona fede, vuol dire che non ha mai visto le vigne distrutte dalla filossera, e che ha soltanto osservato infezioni incipienti e ristrette.

In molti casi l'infezione filosserica anche assai non ha diminuito la vita, ma soltanto ne ha diminuito la produttività. Ma non è forse un danno anche la diminuzione della produttività? Quanti, lasciando ai pregiudizi che possono essere fatali, e facciamo nuovi, parte dei vitigni, del nostro meglio per non vedervi inconsapevoli arnesicali di propagazione del temuto nemico.

Esercens.

Esplosione di due bombe.

Abbiamo da Pisa, 18:

La guerra senza tregua nella villa Capidi, situata in prossimità di Rigliano, capitarono due bombe armate nel vano della porta d'ingresso e nel dormitorio di una finestra. La esplosione fragorosissima (fece rimanere vuota la casa, rappresentando vetri e divelse dai cardini le porte principale. Le famiglie dei signori Capidi e Rescuro, spaventate, balzarono in istrada seminude, gridando al soccorso.

Sopraggiunti i carabinieri di Rigliano, si scoprì su di un'altra finestra una terza bomba più grossa, che, fortunatamente, non esplose, perchè spenta a metà la miccia. Le conseguenze dell'esplosione di questa terza bomba sarebbero state fatali, tutta la villa sarebbe saltata in aria.

Sul luogo si sono recati il capitano dei reali carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza, che hanno iniziato subito delle indagini per scoprire gli autori di il brutale attentato.

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA CH. N. 1186

Una tragedia coniugale a Settimo.

Uxoricidio e tentato suicidio.

Verso il tocco di martedì notte giunse all'Ospedale di San Giovanni un carro accompagnato da due carabinieri e da un giovane contadino di Settimo, certo Vaglietti Antonio, di anni 21. Sul carro si trovava un mezzadro, su cui era adagiato un uomo ferito gravemente da tre coltellate, due al ventre e l'altra sotto la mammella sinistra.

Che cosa riguardo il ferito venne trasportato nella sala delle visite, ove i medici gli prestarono i primi soccorsi; poscia venne ricoverato nella sezione di chirurgia, nel letto N. 12.

I carabinieri eseguirono immediatamente che il ferito aveva ucciso a coltellate sua moglie, poscia aveva tentato di suicidarsi con la stessa arma.

All'ospedale venne visitato dal giudice istruttore, non tanto la gravità del suo stato non si è potuto sottoporlo ad interrogatorio.

I particolari della tragedia.

Ecco le notizie che oggi abbiamo potuto raccogliere:

In una modesta camera al secondo piano di una casa in via del Molino, a Settimo, abitavano i coniugi Vaglietti Giacomo, contadino, d'anni 39, e Ferraro Martino Angela, d'anni 32, con loro figli Giuseppe, d'anni 7, Lucia, d'anni 5 e Giovanna, d'anni 2.

Lo poco, quella pace che rende dolce e gradevole la vita coniugale anche nei più modesti abituri, era però un mito nella famiglia Vaglietti.

Stando a quanto è nata in paese, il marito, di carattere impulsivo, violento, facile ad adombrarsi e ad accendersi d'ira, era frequentemente causa di litigi coniugali, ingiustificati, inquantochè la moglie, laboriosa ed onesta, tutta dedita alla cura dei suoi figli, non dava appiglio ad alcun rimprovero, e con pazienza e rassegnazione cercava ogni mezzo per mantenere lo spirito litigioso del marito.

La tragedia di ieri aveva già avuto un epilogo tre anni fa, e precisamente il 3 giugno del 1900.

Nella sera di detto giorno, in seguito ad una delle solite scene bellicose con la moglie, il Vaglietti sparò un colpo di rivoltella senza colpirla. Accorse gente, sparò un altro colpo, pure senza colpire nessuno.

Al sopraggiungere dei carabinieri, avvisati del fatto, tanto la moglie che i vicini accorsi, nell'intento di giovare al Vaglietti, narrarono che egli aveva sparato in aria e senza intenzione di ferire o di uccidere chicchessia, per cui i carabinieri desistettero limitarsi a denunziare semplicemente quale contravventore; e fu condannato a tre giorni di carcere. In seguito a questo fatto il Vaglietti emigrò dal paese natio e si recò in Francia, da dove poi andò in America.

Durante questa sua lontananza, la moglie provvide ai bisogni della famiglia lavorando indefessamente.

Circa quattro mesi fa, ardendo ad un impulso nostalgico, il Vaglietti ritornò in patria; ma, al contrario di quanto forse sperava la moglie, egli non si era affatto spogliato, nella sua lunga assenza, dei suoi istinti selvaggi. Infatti, dopo pochi giorni di una rimpatriata buona di miele, egli riapparve litigioso quale era prima della partenza, e la moglie dovette riprendere pazientemente la sua croce coniugale e rassegnarsi ad una nuova salita sull'antico calvario.

Giunse così la giornata di ieri: l'ultima per la povera donna.

I bambini, i quali furono i testimoni unici dell'orribile scena di sangue, narrano che, appena fu notte (erano le ore 20), il Vaglietti invitò la moglie ed i bimbi a coricarsi. La moglie obbedì. Mise il figlio Giuseppe e la figlia Lucia in un lettuccio, poscia si spogliò e si coricò nel letto matrimoniale con la piccola Giovanna. In questo frattempo il marito si aggirava silenzioso per la camera. Quando vide tutti in letto, accostò a ravvivare anche lui, e si coricò le sorge. A questo punto però la moglie, la quale osservava attentamente il marito e forse presentiva i sanguinari pensieri che gli passavano nella mente, discese dal letto, dicendo che si sentiva il bisogno di uscire per spandere acqua. Ed accennò a rivestirsi. Immantinenti il marito si alzò ed afferrato un piccolo coltello da cucina a manico fisso, usuale come balza fuori la disgraziata e le calpi spietatamente sette volte in varie parti del corpo. La povera, dopo aver emesso poche grida disperate, barcollò e cadde.

E facile immaginare con quale ferore e raccapriccio i figli assistettero all'orrenda scena.

Una vicina, certa Martino Giovanna, udendo le loro grida, diede l'allarme. Alcune persone accorse, tentarono di penetrare nella modesta casetta, ma trovarono l'uscio chiuso, e il per il non vi riuscirono.

In questo frattempo il Vaglietti, che sempre impugnava il coltello insanguinato, rivolse l'arma contro se stesso, e, dopo essersi dato due colpi al ventre e altro colpo al costato, barcollò e cadde a sua volta sul pavimento.

Continuando intanto le grida sempre più disperate dei piccini, i vicini accorsi decisero di sfondare l'uscio; e così fecero. Al loro entrare trovarono i due corpi distesi sul pavimento, inondati di sangue. La moglie non era ancora morta, ma agonizzava, ed infatti essa poco dopo l'altimo respiro. Il Vaglietti guarirà dolorosamente e permanente.

I vicini raccolsero il cadavere della povera vittima e lo deposero sul letto, ed adagiarono il marito su una « branda »; poscia fecero chiamare il sanitario del paese, cav. dott. Martino Orolle, ed i carabinieri. Il sanitario giudicò necessario sottoporre il Vaglietti alla lacerazione; e, d'accordo col sindaco, lo fece trasportare, a mezzo di un carro, al nostro San Giovanni.

Sul posto si recò pure il pretore di Chivasso. Alle domande rivoltegli il Vaglietti si limitò a dire che non andava d'accordo con la moglie. E perciò, non andando d'accordo, aveva creduto che gli fosse lecito di sopprimerla!

Il nuovo sistema telefonico Brunè-Turchi

sulla linea Torino-Vercelli.

Oggi, all'Ufficio telegrafico centrale, in piazza Carlo Alberto, vennero fatti gli esperimenti definitivi del nuovo sistema telefonico Brunè-Turchi, di cui abbiamo già ampiamente parlato, e che sta per venir applicato sulla linea Torino-Vercelli.

Vi assistevano il comm. Bono, direttore superiore delle poste e dei telegrafi, l'ispettore ed altri impiegati dei telegrafi, il direttore dei telefoni di Torino, i rappresentanti della stampa e varii altri invitati.

Il prof. Brunè, dopo avere mostrato come funzionano i nuovi apparecchi, passò nell'apposita cabina elegante, illuminata da lampadine elettriche, e posto ad uno ad uno gli invitati in comunicazione coll'Ufficio di Vercelli.

Ei parlò prima coll'ing. Brunè, fratello del professore, poi con varii pubblicisti vercellesi, coi quali i rappresentanti della stampa di Torino scambiarono saluti.

Gli esperimenti riuscirono dovunque magnificamente, e tutti si congratularono col professore Brunè e colla Direzione dei telegrafi, che a giorni impianterà il servizio sulla nuova linea.

La risposta della Regina agli auguri della Rappresentanza municipale.

Il sindaco, senatore Frola, in risposta agli auguri fatti pervenire per l'onomastico della regina Elena, ricevette il seguente telegramma:

« S. M. la Regina ben ov come i voti da Lei « rivolti corrisposimo nella loro nobile espres- « sione ai sentimenti cordiali che Torino ha sem- « pre dimostrati alla Casa di Savoia. La nostra « Sovrana li ha quindi molto graditi, e prende « alla cara città vive grazie.

« *Il gentiluomo di Corte di servizio:*
« Conte Tancia. »

Arrivi. — Ieri giunsero da Laigueglia i Principini di Genova.

Dal Moncenisio ha fatto ritorno iersera il Duca d'Aosta.

Giunse dalla Francia e ripartì per Roma l'on. Salandra.

Da Druento arrivò l'on. Giolitti, che partì per Bardonecchia.

Per la sovvenzione ai giornali marittimi. — Furono contratti a sospendere per oggi la pubblicazione dei romanzi: *I Nuovi Misteri di Parigi*, di cui daremo la continuazione domani.

Due ore di sconvenienze alla vista delle scuderie. — Due guardie municipali in servizio di perlustrazione in Val Salice, stamane, in prossimità della villa Gilli, due garzoncini che alla vista degli agenti cercarono nascondersi dietro le piante.

Ciò fece mettere in sospetto gli agenti, i quali avvicinarono gli sconosciuti, e, giunte lassù trovarono in possesso di certe un rilevantissimo di pere immature di cui non seppero giustificare la provenienza, li accompagnarono alla Sezione di P. S. di Borgo Po, ove furono trattenuti, essendo essi già noti per altri furti.

Essi sono: Leonardo Carlo, d'anni 17, panettiere disoccupato, e Pisco Ettore, d'anni 16, garzone vetraio.

Investimento tramviario in via Venti Settembre. — Verso le ore 10 di stamane il cocchiere Giacobbe Angelo, d'anni 66, mentre transitava in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado, venne investito da una carrozza tramviaria, e riportò una frattura al cranio. Trasportato, per cura di due guardie municipali, al San Giovanni, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

18 agosto 1903.

NASCITE: 11 cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI. Cosa Caterina, d'anni 82, di Torino, sarta, via Nizza, 155.

Migliorotti Luigia n. Pagliero, id. 39, di Castelnuovo Scrivia, strada Cassello 186.

Moreno Giuseppe, id. 62, di Valenza, infermiere.

Grosso Enrico, id. 30, di Cuneo, scrivano.

Darenzo Giovanni, id. 36, di Cortemilia d'Asti, fabbro.

Maria nuor Orsola, id. 63, di Mariondo, religiosa.

Pistocchi, Olimpia, id. 35, di Reggiolo, casalinga.

Gaggero Elisabetta, id. 66, di Bergamo.

Bonellotto Lucia n. Canavero, id. 35, di Montiglio.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale compresovvi 14, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 6 Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Paravella), ore 21.45: *Il galoppino; Come pubblico da merli; Si non Pudria si lagna; Un agresti testimoni.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbrielli), ore 20.45: *Il pettirosso; Un fortunino.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di Varietà.

ULTIME NOTIZIE

La querela Bettòlo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,35:

Il *Messaggero* raccoglie la voce che Bettòlo ha ritirato la costituzione di parte civile nella querela contro l'*Avanti!*, perchè i suoi avvocati non hanno potuto trovare il responsabile civile.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore, nella querela Bettòlo-*Avanti!*, di fronte alle vaghe dichiarazioni di Ferri e dell'amministratore circa la proprietà del giornale, li prosciolse per insufficienza di indizi. Naturalmente, Ferri e l'amministratore restano civilmente responsabili per i reati che il Tribunale potrà loro addebitare.

Rampolla dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,5:

Il *Capitan Francesco* scrive che Rampolla è entrato stamane in Vaticano alle 9,50, e ne è uscito alle 13,15, dopo avere avuto un colloquio col Papa di parecchie ore.

Il *Capitan Francesco* aggiunge: « La notizia ha prodotto viva impressione, e che nei circoli vaticani bene informati non si esclude che Rampolla possa essere nuovamente chiamato a coprire la carica di segretario di Stato. Naturalmente, ciò sarebbe in prova più evidente delle tendenze conciliative del nuovo Pontefice. »

Una grave accusa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22.30:

Stamane è stato arrestato il delegato Bertucci, del Commissariato dell'Esquilino. L'arresto sarebbe stato provocato dal fatto che i testimoni dell'estorsione di lire mille in danno del commerciante Petronici avrebbero accusato il delegato suddetto di aver loro dato indicazioni che sarebbero servite per la consumazione del reato. In seguito a siffatte dichiarazioni, il questore comm. Dinegi fece rapporto all'Autorità giudiziaria, che ha emesso il mandato d'arresto.

Si tratta ora di assodare se la verità dei fatti corrisponda alle deduzioni del tutto provvisorie, ovvero se le deduzioni siano calunniose pel delegato Bertucci, che è sempre stato ritenuto come un bravo ed onesto funzionario.

Nell'ospedale di Frascati.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,45:

La Commissione amministratrice dell'Ospedale civico di Frascati, il cui presidente — si noti bene — è il vescovo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno: « La Commissione amministratrice dell'Ospedale di San Sebastiano martire di Frascati, provincia di Roma, udito quanto venne esposto dal suo presidente coi rilievi fatti precedentemente dal regio prefetto per l'applicazione di sistemi barbari e disumani ai poveri infermi, delibera di approvare sin d'ora l'espulsione dall'istituto personale delle Suore Bene Fratelli. »

Gli scioperi di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20.25:

Iersera la Commissione degli scioperanti rifiutò per oggi un *referendum* segreto fra gli scioperanti sulla proposta degli impresari per accogliere Petronici avrebbero accennato a quelle innovazioni, e sulla nomina della Commissione che riferirebbe alla fine dell'inverno per le modificazioni alle mercedi.

Le 1200 muratori e manipolini scioperati, votarono ieri sera 600. La grande maggioranza dei votanti si è per la continuazione dello sciopero.

Continua pure lo sciopero dei pastai e dei magnai.

In salute del Consorzio del porto di Genova ad Anversa

Ci telefonano da Genova, 19, ore 20.35:

In occasione delle recenti feste di Anversa, alle quali la città belga commemorava solennemente il centenario della costruzione del suo porto, fatta per decreto di Napoleone I, il generale Canale inviò, in nome del Consorzio autonomo del porto di Genova, il seguente telegramma al borgomastro, signor Desquin:

« In nome della fratellanza che unisce le città marinare, il Consorzio autonomo del porto di Genova manda un augurale saluto alla città di Anversa, celebrante il centenario della sua risorta gloria sul mare.

« Le fortune dei nostri porti hanno comune storia nei secoli, che noi e voi armonicamente accompagnammo il loro risorgere colla libertà dell'istituto e la loro decadenza coll'assolutismo.

« La solennità centenaria con cui Anversa festeggia la sua risorgente grandezza, segni per il suo splendido porto l'inizio di sempre più fulgida gloria. »

Il borgomastro rispose con un altro telegramma, esprimente vivi ringraziamenti al generale Canale e dichiarandosi lieto della prova di fratellanza data alla città di Anversa.

Le traversie dell'esercito marocchino.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 19,23:

Un dispaccio da Tangeri all'*Imparcial* dice che El Hassli fu obbligato ad abbandonare Tazza e a ripiegare verso l'accampamento del Sultano, perchè i ribelli avevano tolto l'acqua che alimenta la città. La miseria e la costernazione regnano nel campo imperiale.

Un avvertimento degli insorti macedoni alle Direzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,45:

I giornali pubblicano un dispaccio da Sofia, secondo il quale il capo rivoluzionario Sarafoff ha inviato alla Direzione delle ferrovie orientali una lettera, la quale dice che lo Stato Maggiore del Comitato rivoluzionario della Macedonia e di Adrianopoli avverte le Direzioni delle ferrovie suddette che allo scopo di liberare la popolazione macedone della Macedonia e di Adrianopoli dal giogo straniero, è stata nuovamente proclamata l'insurrezione per raggiungere il fine proposto. Gli insorti commettono frequenti attentati contro le ferrovie, perciò il Comitato rivoluzionario prega la Direzione delle ferrovie orientali a non fare circolare treni viaggiatori, volendo risparmiare vittime inutili.

La misteriosa morte di due individui.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 22,5:

Nella roggia Mora, tra Briona e Fara, si trovano due cadaveri; uno fu identificato per certo Canavone Carlo, di Ghemme; l'altro è sconosciuto.

Si debbia di un delitto dal modo in cui furono trovati i due corpi.

La morte di un motociclista.

Ci telefonano da Como, 19, ore 23,15:

Il motociclista Mauriziano, feritosi subito nel ciclodromo di Cernobbio cadendo dentro una voragine colma, è morto ogni.

Due bambini bruciati.

Abbiamo da Carignano Merte, 18:

Nella vicina borgata di Chantierea si è sviluppato un incendio, in causa di certo Matilda Giuseppe.

Si ha per troppo a deplorare la perdita di due bambini, una di 3 e l'altra di 5 anni, orribilmente carbonizzate dalle fiamme.

Si suppone anzi che in un momento in cui la madre erasi recata ad attingere acqua, alquanto lontano dall'abitato, e il padre attendeva a qualche altra faccenda domestica, le due bambine erano introdotte nel fondo, un po' appartato, e che abbiano esse stesse appiccato il fuoco.

Quando i disgraziati genitori s'accorsero dell'incendio, esso fu più possibile penetrare nel fondo, e riuscì così vano ogni tentativo di salvataggio.

I carabinieri della stazione di San Damiano Macra, accorsi pei primi, meritano un bravo di cuore per l'opera da essi prestata nell'estinzione dell'incendio e pel modo col quale seppero dirigere la folla popolazione accorsa sul luogo del disastro e prestare l'opera sua.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 33.1; ore 15: 32.8; ore 21: 33.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2.7.

Temperatura massima ed minima in gradi centesimali: Massima + 25.8 Minima + 17.4

(Pino Torinese — Valle alcune al nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 18: + 21.3

Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 15.0

19 agosto. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 18, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 50.

Contratti del matt. in c. 102 50.

Rendita 5 0/0 (prez. rend. da L. 80 a 2000): prezzi nominali 102 50 102.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 25.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netta corso medio d'uff. 100 70.

Contratti del matt. in c. 100 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 149): prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 100 90.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Cambio e effetti pubblici.

Francia	3	dinaro	99 93 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera	3 1/2	»	99 90	— »	100 —
Londra	3	»	25 15	— »	25 25
Germania	4	»	123 30	— »	123 40

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.

Rendita 5 0/0 f.c. 102 55.

Rendita 3 1/2 0/0 nuova per c. 100 70.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 80, 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ambroni		Cred. It.	149 —
R. d'Italia	1917 — 1914 50	Ferr. Mer.	297 50
	1907 —	Ferr. Med.	497 —
R. Com.	732 — 731 —		

Cronaca della Borsa. — 19 agosto. — Si parla nuovamente di Macedonia; e se ragione come ve ne ha per farlo, i segnali sono veramente tali per mettere i guai. Questa mattina le impressioni erano buone, e che reale preoccupazione grave si nota in quota, che forse è cagione della insurrezione macedone, o della lunga inazione, o di qualche misterio pensiero, o d'altro, richiese Rendita e valori in modo addirittura sensibile.

I Banchi mantengono il ribasso del mattino, che però si crede momentaneo, e retrocedettero a 1268 50 le Banche d'Italia, a 771 le Comit, a 569 i Credito. Certo non è gran cosa dopo tanto sconcerto, ma non si può arrivare a tanto, quando meglio vedremo l'effetto.

Il cambio come ieri a 99 975.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 agosto — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 85
Banca di Parigi	1095 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

X.

Teresa Fruchard, la nutrice del piccolo Giuliano, poteva avere una quarantina di anni. Era una donna di media statura, grassotta, di maniere comuni, benchè parlasse abbastanza bene, avendo ricevuto un principio d'istruzione perchè era figlia d'istitutrice. Semplice di spirito, ma donna di cuore è capace di devozione. Aveva avuto nella sua vita due affezioni; suo marito e sua figlia; il marito le era morto in seguito a un accidente e sua figlia era soccombuta, all'età di due anni, ad una di quelle terribili malattie dell'infanzia che non perdonano. Teresa aveva passato dieci notti a vegliarla. La povera donna, accasciata da così terribili dolori, aveva preso l'abitudine di dire che era nata sotto una cattiva stella. Si considerava come una delle vittime della fatalità, e anche questa volta ella attribuiva la scomparsa inescusabile del bambino alla fatalità da cui era perseguitata.

Mentre, nella sua camera, si vestiva per andare a Parigi, ella riandava colla mente ciò che le avevan detto i vicini, cioè che poteva essere stato il marito della madre a far rapire il bambino, per vendicarsi; cosa contro la quale ella aveva protestato, perchè sapeva che quel marito era un pacifico commerciante al quale non conveniva certo esporsi a cadere nelle mani della giustizia, perchè la giustizia poteva benissimo immischiarsi in quell'affare.

Le avevano anche detto d'avvertire il commissario di polizia, ma ella non aveva voluto farlo avanti d'aver avvertita la signora di Vimeux; e, di quella risoluzione, ancora s'applaudiva.

Quando fu abbigliata, Teresa, lo abbiamo detto, aveva di nuovo percorso la casa e il giardino, e non avendo trovato nulla, dopo d'aver chiuso accuratamente porte e finestre, s'era avviata verso la stazione. Per istrada dei vicini la fermarono ancora per domandarle spiegazioni; ella si limitò a rispondere che non sapeva nulla e che, probabilmente, coloro che avevano rapito il bambino erano in diritto di farlo.

Aveva trovato quella frase ambigua per impedire che l'affare prendesse l'importanza di un delitto e che qualcuno s'incaricasse di avvisarne il commissario di polizia. Credeva, con quel sotterfugio, di impedire la propalazione del fatto, almeno sinchè non conoscesse la decisione che la signora di Vimeux fosse per prendere. Quella signora doveva sapere se era meglio mettere l'affare nelle mani della giustizia o lasciarlo passare sotto silenzio.

Pensava anche al povero piccino cui ella amava, e si domandava che ne era di lui, se non soffriva, se non aveva fame, se non aveva freddo..... e tutte quelle inquietudini la tormentavano tanto che, camminando, piangeva a calde lagrime.

Sempre piangendo, montò in treno e arrivò a Parigi. Quando smontò alla porta della signora di Vimeux, il cuore le si strinse di più pensando al dolore che recava alla povera signora.

Era nel momento in cui Lucia, disperata per altre ragioni che noi conosciamo, si disponeva ad uscire per andare da sua sorella e informarla della grande sventura che l'aveva colpita, perchè oramai cominciava a temere che suo marito l'avesse definitivamente abbandonata.

Udendo il suono del campanello, ella sentì un gran colpo al cuore.....

— Se fosse lui! — pensò.

E non ebbe la forza di fare un movimento, un gesto.

E quando la donna che la serviva e che era corsa ad aprire la porta dell'appartamento entrò nella sua camera, la vide tanto pallida che credè si sentisse male.

— Signora, — le disse, — c'è una donna di Bois-Colombes che desidera parlarle.

— Che sia Teresa mandata da lui! — pensò la povera Lucia.

E s'affrettò ad andare a ricevere l'arrivata, e, per discorrere più tranquillamente, la fece entrare nella sua camera, e chiuse la porta.

Teresa, al momento di confessare la disgrazia accaduta e dalla quale potevano anche accusarla di [illegible], si sentiva tanto commossa da non aver la forza di parlare.

— Ah! signora — disse finalmente, — non mi accusi..... Sono già tanto addolorata.....

E la povera madre quando saprà..... E il signor Andrea.....

Lucia guardava la nutrice con stupore profondo, e non comprendeva ciò che le diceva. S'aspettava di udirla parlare di suo marito, ed era di tutt'altro che ella la intratteneva.

Un po' bruscamente le domandò:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 17 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 50 a 32 00 — Riso ranghino da 33 00 a 32 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistino da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 23 00 a 23 75 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 50 a 00 00 — Frumento n. da 22 00 a 21 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15 50 a 14 00 — Meliga da 17 75 a 16 75 — Avena (non compreso il dazio) 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Alba, 14 agosto. — Grano al quintale L. 22 75 — Meliga 17 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 27 00 — Castagne secche 00 00 — Fave 30 00 — Mais 0 00 — Peoche 00 00 — Patate 6 00 — Cipolle 3 00 — Fieno maggengo al cg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Vini 7 10 — Vitelli da macello 0 75 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 2 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 75 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 40 — Carne (macello genitile) 0 00 — Id. (id. scriano) 0 00 — Pane: Grissini 0 45 — 1a qualità 0 37 — 2a qualità 0 31 — 3a qualità 0 25 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 31 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 33 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 25 — Id. nuovo 00.

Fallimenti in Italia.

Ferrara. — Bonano Giovanni, appalti, Comacchio.
Firenze. — Innocenti Antonio, carbone ed altro.
Forlì. — Foschi Alfredo, sementi in cereali ed altro, Savignano di Romagna. — Quadrelli Edoardo fu Felice, manifatture e generi diversi, Meldola di Romagna.
Lecce. — Grassi Carlo di Enrico, cappelli.
Lucca. — Giudotti Tommaso, manifatture. — Vannucci emise il fallimento alla moglie Nieri Adele.
Milano. — Borselli C. & C.
Napoli. — D'Avenia Luigi, piano-forti.
Pavia. — Migliavacca Giuseppe e Cordoni Orsini Seneca. — Montauro Luigi fu Fortunato, tessuti, Cianciana.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 17 (sera). — Pesos carta 227 17 per 100 pezzi oro.
Londra, 17. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.
Nuova York, 17 agosto — Cambio su Londra D. 4.85 00, su Parigi 5.20 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogr. fr.
Londra, 17. — Prezzo in 1/2 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

GUARICIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su le stesse principio razionale sul quale si basa la Cintura Elettropeica Wood. L'elettricità che fa il passo di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha nuovamente un'azione benefica sul tessuto erniario e sulle parti affezionate. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del sul di sacco erniario non riducibile a cagione di una leggera infiammazione sierosa. Il Cinto Erniario Wood non soltanto offre i benefici del cinto ammo, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che le vanta di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla cintura dei rinnovamenti cellulari, e rendono ai tessuti cutaneali la tonicità perduta, determinando così leggera stato di irritazione atta a produrre la scomparsa del sul del sacco.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 entro in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7.50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11.50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18.00.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MACCHINA di GUARIGIONE

I Cinti di qualità extra eguagliano al prezzo di quelli di qualità fina di sopra il cambiarlo premi-ernia eventualmente notecorsi tanto in causa relativamente che gravosi inferiori.

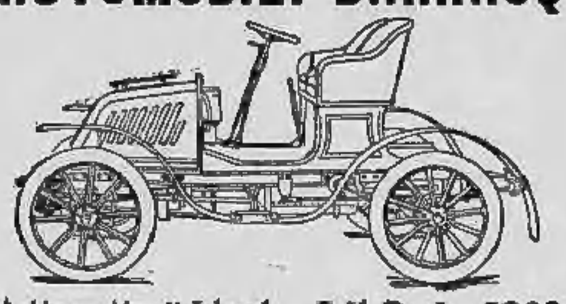
SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, Cent. 50 se per l'Italia — Franchi 3 se per l'Estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 5 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona alla quale portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo e del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, ed è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Pubblicante **THE ELECTRICAL HATTERY** MILANO — 6, Via Palestro, 6 — MILANO

AUTOMOBILI DARRACQ



Vetturetta " Ideal „ 8 H.P., L. 4200
Vetture d'occasione da L. 3000 in più
E. WEHRHEIM — Via Silvio Pellico, 24 - TORINO. c11001

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Lavano (Lago Maggiore) vasto maggiano, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di villeg., Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pigrali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

D'AFFITTARE PEL 1° OTTOBRE

Alloggio di nove vani al secondo piano nobile, con tre balconi su piazza Castello, di fronte al teatro Regio. Cucina e comodità moderne. Rivolgersi dal portinaio in via Palazzo di Città od in via Fonte Mosca, 10. 13094

Affittasi

per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 226, **corpo di casa e due piani**, composto di ampi magazzini **a pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costruiti espressamente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolgersi alla Ditta **F.lli LANZA**, barriera di Nizza. 7380

D'Affittare 1° ottobre

Casa nuova costruzione, alloggio 10 camere, riscaldamento — Via Assarotti, 9, p. 3.o. c 10391

Oreficerie

grande offerta a poca spesa Ore 1ª lista - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 6162
Provare merci e prezzi!

FARMACISTI !!!

Causa malattia vendesi farmacia ben avviata, nella più bella posizione della città, condizioni minime. — Scrivere Agenzia Farmaceutica Botti & C.o, Libertà, 7, Genova. 11090 G

COPISTERIA

a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5 sul cortile c 9965

Offerte e domande d'impiego

IMPORTANTE

Casa di confezioni per signore cerca provetti tagliatore e ragazzine capaci dirigere laboratorio. — Scrivere H 7565 O, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10978 G

Cercasi

signora istruita e piacevole, con piccola somma, per assumere impianto Istituto istruzione primaria anno. Ottimo affare; non rispondesi anonimi. — Maria B., 48, poste, Torino. c 11051

Cercasi

da primario Stabilimento Meccanico
Giovane ingegn. industriale
pratico costruzioni meccaniche in generale. Preferibile si disponga di capitale. — Ottima posizione ed avvenire. — Scrivere, dando referenze, al numero c 11054, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

magazziniere e pianisti esattori. — Bigliana, piazza Vittorio, N. 12, Torino. c 11008

VIAGGIATORE

alla commissione cereali per Italia. — Vendita articolo nuovo di privativa. — Scrivere con referenze a Italia e, posta, Torino. c 11054

Rappresentanti

carboni fossili cercansi Biella, Novara, Alessandria, Casale. Occorrono serie referenze. — Scrivere H c 7875 G, presso *Haasenstein & Vogler*, Genova. 10903 G

Giovane distinta

signorina tedesco darebbe lezioni tedesco a prezzi miti. — Offerte N. c 10999 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA TRENTENNE

cerca posto disimpegni famiglia casa. — Scrivere posta B. M., Torino. c 11052

Importante Casa

in confezioni per uomo cerca rappresentanti e viaggiatori, che visitino regolarmente i negozianti-sarti per articoli confezionati, d'attualità e di gran consumo. Inutile scrivere se non muniti di documenti comprovanti di conoscere perfettamente la clientela. — Scrivere alla Jacotta 36, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11036

IMPIEGO

per donne, uomini, offro esso loro. — *Veritas*, posta, Roma. 10504 R

Professore di francese

agli esami sui programmi delle scuole tecn., ginn. e compl.ri. — Via Andrea Doria, N. 3. c 11033

Per un dramma

e altri lavori letterari. Concorsi permanenti e premio. « Eco de l'Arte, Genova. 13369 G

SPEDISCO

in tutta con latarita e tre chiusa, contro francobolli, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 10795

POSATE ALPACA

Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10, Catalogo *gratis* a richiesta. 3566

La speculazioni di borsa

spiegate a tutti. — Opuscolo *gratis* a chi manda biglietto da visita F. B. B., Roma. 10127 R

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Somnambula di Commedia di metallica curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11041

PASTA per distruggere i ratti, *topi pericolosi*; rasso per gallo i pestalli. — Progetto Gozzellino, via Po, 34, avanti teatro Rossini. 93

Fallimento Meinardi, Ceretto e C.

Cotonificio - IVREA

Il Cancelliere sottoscritto notifica essere stata decretata, dall'Ill.mo signor Giudice Delegato, la vendita degli oggetti e mezzi caduti nel fallimento.

A chiunque ne farà richiesta comunicherà le modalità e condizioni della vendita, nonchè la distinta dei generi vendibili in Ivrea e nei magazzini della fallita dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali.

I rituali legname, gli attrezzi, tubature, trasmissioni, ecc. si venderanno a partire dal 22 corrente, a trattativa privata e con aumento sui prezzi unitari per essi fissati.

I motori a gas povero da 8 e da 12 cavalli-vapore, le caldaie, i generatori, ecc. si venderanno distintamente col metodo della schede segrete o in aumento ai prezzi per ogni singolo macchinario stabiliti.

I filati di diverse qualità, in cassa e merce, si venderanno in un lotto solo e per prezzo non inferiore alla L. 25,000 (diconsi ventimila cinquecento).

I tessuti (satin, madapolam, doneskie, tela, fiamm, ecc.) si venderanno in quattro distinti lotti e prezzi non inferiori a L. 26,705 01 il primo, L. 26,649 30 il secondo, L. 33,834 04 il terzo, L. 24,827 08 il quarto.

Le vendite dei macchinari e dei filati avranno luogo il 28 agosto, ore 14, con l'apertura delle schede d'offerta state presentate fino a quell'ora.

Quelle dei singoli lotti di tessuto rispettivamente alle ore 14 dei giorni 4, 11, 18, 28 settembre con l'apertura delle schede prima di dette ore state presentate. c 11057

Ivrea, 15 agosto 1903.

Ing. CARLO GUASCHINO.

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico

Amministrato e dipendente direttamente dal Municipio

Liceo pareggiato - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuola Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Apertura 1.o settembre. - Preparazione per gli esami di ottobre. - Retta annuale L. 34, 50 e 80. 11092

Per la Giunta
Il Sindaco: Dott. C. BARALIS.

Ospizio di Carità di Biella

Il 4 settembre p. v., ore 15, nella sede dell'Ospizio in Biella Vernato, avrà luogo pubblico incanto per la vendita di palco al Teatro Sociale di Biella (ritenuto al primo ordine a sinistra entrando), già palco del comm. Luigi Mandelaco, nel deliberamento provvisorio a favore del miglior offerente, in aumento al prezzo di L. 6000. — Le con distinti sono visibili presso il sottoscritto, in Biella, via Umberto, 56. 11018

Per l'Amministrazione dell'Ospizio
Rel. G. BUSCAGLIA.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli per la nomina dei seguenti insegnanti nella Scuola Serale di Commercio:

Un insegnante di aritmetica nel 1.o e 2.o corso, colla stipendio annuo di L. 500;

Un insegnante di lingua inglese collo stipendio annuo di L. 500, per sei ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dall'anno scolastico p. v.; le riconferme sono quinquennali.

Le lezioni seguiranno tra il 15 ottobre ed il 15 aprile di ciascun anno.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Chi desidera prender parte al concorso può far pervenire la sua domanda in carta da bollo da cent. 60 al Civico Ufficio d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o) fino alle ore 17 di sabato, 29 agosto p. v.

I concorrenti potranno prendere visione nel predetto Ufficio del regolamento organico della Scuola ed avere tutte le informazioni circa i documenti che devono essere presentati a corredo della domanda.

Torino, 29 luglio 1903. 10400

Il Sindaco: S. FROLA.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE col SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 4 849

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inappresabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete!**.

IL VINO URANÉ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Sardegna, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino, dott. *L. Bonicontri*, Corso Vitt. Em., 62; Farm. *Torino*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chiulina *Grosso*, via Cernaia, 14. 29 M

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuol. Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuola regia e Scuola privata
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10400 *Il Rettore*: Cav. G. REVELLINO.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

delle mani, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni astuccio la marca in bianco. Costano cent. 50 — Cartone cent. 75 — Astuccio cent. 50 — Idem di Cartone 150 — Astuccio speciale cent. 75 — Idem di Cartone 150 — Astuccio speciale cent. 75 — Idem di Cartone 150 — Astuccio speciale cent. 75